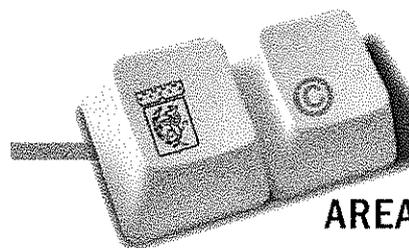




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.66**

06 APRILE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA POLEMICA

ATTACCO AL GOVERNO GIORGINO

I FASTI DEL PASSATO

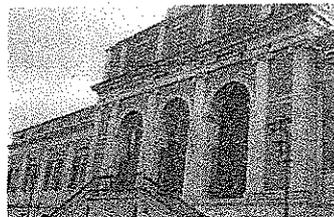
«Il risveglio sembra proprio non voler attecchire. La città sembra essersi assopita sui luminosi fasti dal passato»

NESSUNA PAROLA SUL BILANCIO

«Tanta vanagloria da parte della maggioranza. Non una sola parola sul bilancio ormai lanciato verso il pre-dissesto finanziario»

«Città addormentata dopo le ultime elezioni»

La critica mossa dall'ex consigliere comunale Colasuonno

PALAZZO DI CITTÀ
Sede del consiglio comunale di Andria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Pasquale Colasuonno, già consigliere comunale de L'Alternativa, movimento politico all'opposizione nella scorsa amministrazione Giorgino, interviene ponendo una serie di riflessioni rispetto all'operato dell'amministrazione Giorgino bis. «La primavera, si sa - esordisce ironicamente l'ex consigliere - da un lato rende più placidi e indolenti, dall'altro è il momento del "risveglio" per eccellenza. La nostra amministrazione ha scelto la prima strada, escludendo completamente la seconda. In questo

Giorgino Bis il risveglio sembra proprio non voler attecchire. Pare che la nostra città abbia dato il meglio di sé nel periodo di poco precedente le ultime elezioni, e che ora si sia assopita sui luminosi fasti dal passato. Alcuni esempi: centro antico con un accenno di attenzione; home page del sito comunale con restyling innovativo; lavori pubblici completati sulla carta così da fruttare la rielezione; appartenenza ad organismi di valorizzazione territoriale (strada dell'olio ecc.). La lista è lunga - scrive Colasuonno - e ci chiediamo: quando prenderà atto l'opinione pubblica che le casse

comunalmente sono vuote? Quando alle cooperative sociali sarà dato loro lo stipendio, per i servizi che svolgono? Si può vivere senza stipendio per un intero anno?». Per l'ex consigliere di minoranza «questa classe politica non smette di ventilare la sua rendita parassitaria, cogliendo ogni occasione per imbonire l'opposizione quando prova a interferire sulle sue conquiste vanagloriose (vedasi l'ultimo pasticcio ancora non chiarito: il caso "Caserma dei Carabinieri)". Non una sola parola sul bilancio ormai lanciato verso il pre-dissesto finanziario, né tantomeno sul pagamento agli imprenditori dei lavori che

pomposamente al comune dicono di aver completato. A tal proposito: alcuni commercianti di via Regina Margherita sono di serie "B"? Non hanno diritto all'uniformità con il fondo stradale della restante zona pedonale? Interpellato il Sindaco non ha risposto, come suo stile, ad alcuna delle domande poste da più parti, anche pubblicamente". Per Colasuonno "chi concepisce il ruolo istituzionale come opportunità per realizzare obiettivi politici personali è chiaro che venga, prima o poi, in contrasto con chi concepisce invece l'impegno politico come missione ideale al servizio del bene comune".

INIZIATIVA IL RESOCONTO DELL'ESPERIENZA RACCONTATO DAL DOTTOR LEONETTI PROMOTORE DEL GRUPPO CHE REGALA GIOIA AI BAMBINI AMMALATI

I clown-dottori volano a Lisbona

In Portogallo un seminario di formazione per i «nasi rossi» della Compagnia del sorriso

● **ANDRIA.** Un seminario di formazione internazionale sulla clownterapia a Lisbona per i «nasi rossi» della 'Compagnia del Sorriso' di Andria che hanno ancora tanta voglia di crescere. Di rientro dal Portogallo, il resoconto dell'esperienza raccontato dal dr. Dino Leonetti, che vi ha preso parte insieme ad una delegazione: «Visitare i bambini ricoverati negli ospedali del nostro territorio. Capitava. E, a parte la premura e la dolcezza del personale sanitario e delle mamme dei piccoli ammalati, nei loro occhi vedevamo un velo di tristezza. Accarezzavamo il sogno di approcciarci a loro indossando un naso rosso e magari indossando il camice bianco, quello stesso che li spaventa perché scatena in loro esperienze dolorose. Quel sogno non l'abbiamo lasciato nel catalogo "lo farò" ma in quello "si può e si fa".

Eccoci qua, da poco rientrati da Lisbona, dove abbiamo preso parte ad una importante conferenza internazionale dei nasi rossi. Ci chiamiamo clown-dottori: siamo clown (ma non quelli del circo) e siamo dottori (ma non quelli veri, che visitano e danno le cure). Da tutto il mondo ci siamo ritrovati. Buffi, con i nostri capelli arruffati o nascosti sotto copricapi improbabili, imbracchettati in abiti sgarbati, vistosi, bizzarri, coloratissimi e con i piedi infilati in scarpe giganti. E tutti, ma proprio tutti, con quella espressione di gioia in faccia, la vera letizia che contagia e infiamma».

Anche Andria era presente con l'associazione In Compagnia del Sorriso, dall'estremo sud della nazione, gli unici clown-dottori appartenenti alla Fe-



ESPERIENZA I clown-dottori di Andria a Lisbona

derazione Nazionale dei Clown-dottori del mezzogiorno d'Italia. «Siamo stati a Lisbona alla "Healthcare Clowing International Meeting" nei giorni 21-22-23 marzo. Ci siamo arrivati dopo tante peripezie, persi i voli aerei cancellati, rimbalsati da diversi treni, sballottati da pullman e circolari. Alla fine ce l'abbiamo fatta! Abbiamo potuto appuntare la nostra puntina da disegno sul cartellone che indicava le provenienze da tutto il mondo. Proprio qui, in Italia, in Puglia, su Andria! Non ci sembrava vero - sottolinea Leonetti soddisfatto - Dalla nostra nascita, con atto notarile 24 febbraio 2011, contiamo dopo due corsi

di formazione la preparazione su 50 clown-dottori, di cui i clown operativi vantano 1050 ore di servizio gratuito negli ospedali di Andria-Barletta-Bisceglie, 2350 bambini contattati e altrettanti accompagnatori, oltre a circa 110 operatori sanitari, un progetto di ricerca sugli adulti ricoverati in ematologia oncologica dell'ospedale di Barletta, la pubblicazione di un libro e tantissime altre esperienze (nel carcere femminile, in casa famiglia, eccetera). Siamo una realtà e siamo stati in Portogallo. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere il padre dei clown-dottori di tutto il mondo Michael Christensen, di New York City, oltre a partecipare ai gruppi di lavoro e alle relazioni nella sala delle conferenze. Abbiamo imparato tanto e tanto trasferiremo ai nostri compagni che non hanno potuto partecipare. A parte le magistrali lezioni sull'esperienza dei clown-dottori esplicitate in molte ricerche scientifiche, che accreditano la valenza della clownterapia, ci sono stati momenti di socializzazione molto simpatici. Uno di questi è stata la passerella internazionale con i clown-dottori che a turno hanno sfilato mostrandosi in abiti clown e portando la bandiera della propria nazione. Per l'occasione due di noi nella loro simpatica esibizione hanno esposto anche la bandiera degli ultras della curva nord della squadra di Andria, in onore dei calciatori della Fidelis e dei tifosi che da tempo sostengono i clown-dottori. Siamo stati a Lisbona - conclude il presidente dell'associazione con una punta d'orgoglio - siamo ormai una gran solida realtà del nostro territorio».

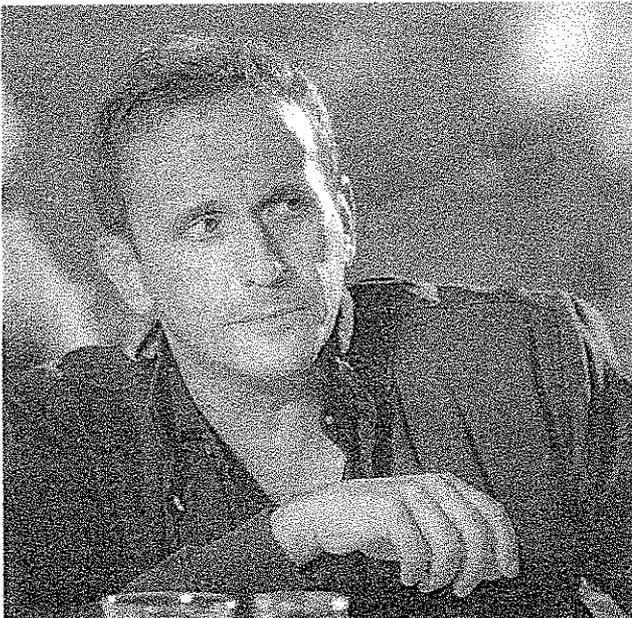
[m.pas.]

Lavori pubblici Ciappetta Camaggi la Provincia e la conferenza

ANDRIA - Si è tenuta l'altro ieri presso la sede del Settore Ambiente e Rifiuti della Provincia di Barietta - Andria - Trani, in Via Tasselgardo a Trani, la seconda Conferenza di Servizi convocata nell'ambito del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale del progetto definitivo depositato dalla società Anas Spa, relativo ai lavori di ricostruzione dell'opera d'arte sul canale Ciappetta-Camaggi, al Km 26+670 della SS n. 170 dir "A" di Castel del Monte, e alle

opere di allargamento della sezione del predetto canale per una lunghezza di 600 m a partire dall'opera di scavalco da ricostruire. Durante la riunione gli Enti intervenuti hanno valutato ulteriori elementi progettuali relativi alle fasi di cantiere trasmesse dalla società proponente ad integrazione della documentazione tecnica già depositata. «I lavori della Conferenza di Servizi si sono chiusi con una favorevole valutazione del progetto proposto dalla società Anas Spa da parte degli Enti conve-

nuti - ha dichiarato il Consigliere provinciale Luigi Rosario Antonucci, che ha partecipato alla Conferenza dei Servizi - La Provincia continua ad ottemperare alle proprie competenze in materia ambientale, nonostante il recente avviamento alla guida del Settore Ambiente tra l'Avv. Vito Bruno, fresco di nomina ad amministratore di Arca sud Salento (ex Iaccp) e l'Ing. Vincenzo Guerra, Dirigente della Provincia già titolare del Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo».



EVENTO Uccio De Santis si esibirà nel carcere di Trani

EVENTO L'INIZIATIVA DI DON RICCARDO AGRESTI NEL PROGETTO «SENZA SBARRE»

La comicità di Uccio De Santis per regalare gioie ai detenuti di Trani

ANDRIA. Un altro regalo per i detenuti del carcere di Trani. Dopo il concerto di Albano, adesso tocca all'attore comico Uccio De Santis, intrattenere e regalare un momento di gioia per chi si ritrova ad espriare pene dopo aver commesso reati di vario genere. Un appuntamento speciale per un progetto più che speciale, è previsto per mercoledì 13 aprile all'interno del carcere di Trani. Sarà un altro bel momento, di quelli che fanno riflettere, grazie ad una convinta esibizione cabarettistica dell'artista barese. A seguire Uccio una platea molto particolare, in una evento che traccia la strada del loro reinserimento in società. L'evento è stato organizzato, dopo aver superato una serie infinita di procedure burocratiche, dalla parrocchia Santa Maria Addolorata alle Croci di Andria, parroco l'infaticabile don Riccardo Agresti, da don Raffaele Sar-

no, direttore della Caritas di Trani e capellano del carcere, e chiaramente «dall'indispensabile appoggio» della direzione del carcere di Trani che ha visto la direttrice Valeria Pirè come prima sostenitrice dell'idea.

Per i detenuti, questo «speciale regalo», ovvero il lungimirante progetto che ha significato una mattina di riflessione e di socializzazione al fine di tessere una serie di relazioni umane indispensabili per creare una rete di relazioni con il territorio e costruire una prospettiva di recupero e di reintegrazione.

Don Riccardo Agresti, assieme a don Vincenzo Giannelli, infatti, sta portando avanti il progetto «Senza sbarre» che prevede la realizzazione di una struttura capace di ospitare i detenuti come carcere alternativo.

[a. Iosito]

CALCIOREGALARIO LA PARTITA CON I TEAMI DELLA VALLE D'ITRIA SPOSTATA A DOMENICA POMERIGGIO. IL SOGNO RESTA QUELLO DELLA TIM CUP

Andria, Piccinni rientra per Martina

Gli azzurri al completo per il derby di domenica



AL RIENTRO il centrocampista Piccinni al rientro dopo gli acciacchi dei giorni scorsi
[foto Colavero]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Trovare le giuste motivazioni per finire il campionato nel miglior modo possibile. Mancano cinque partite alla fine della stagione regolare e l'Andria ha ormai in cassaforte la salvezza diretta. Raggiunto l'obiettivo stagionale, la squadra di D'Angelo non è disposta a rilassarsi. Lo ha più volte ribadito il tecnico andriese che, dopo lo scialbo pareggio con la Juve Stabia, non è rimasto assolutamente soddisfatto per il rendimento della sua Fidelis.

Martina, Casertana e Catania in trasferta, mentre Catanzaro e Cosenza in casa: questi sono i prossimi ed ultimi cinque appuntamenti della stagione che attendono l'Andria. Quindici punti a disposizione che potrebbero regalare al team azzurro il raggiungimento di un altro obiettivo, oltre quello della salvezza diretta. Il sogno è, infatti, la conquista della qualificazione della Tim Cup, ovvero la Coppa Italia

riservata alle squadre di serie A e serie B.

Da ieri la squadra ha ripreso ad allenarsi in vista della sfida di Martina. Il derby è stato posticipato a domenica con inizio alle 16.30. Si tratta di una partita che ha una grande importanza per i padroni di casa della Valle d'Itria, terzultimi ed invischiati nella bagarre dei play-out. In casa Fidelis, ha recuperato il centrocampista Piccinni, pronto a tornare tra i titolari di una squadra che non incassa reti da sei turni.

Con il recupero di Piccinni, mister D'Angelo avrà a disposizione l'intera rosa ad eccezione del lungodegente Ferrero. In pratica ci sarà l'imbarazzo della scelta in ogni reparto. Grande bagarre soprattutto per il centrocampo: Onescu potrebbe essere spostato sulla corsia laterale, mentre si andrebbe a ricomporre la triade in regia con Bisoli, Piccinni e Strambelli. In avanti Grandolfo, De Vena e Bollino lottano per le due maglie da titolare.

ATLETICA IL MARCIATORE ANDRIESE DUE VOLTO SUL PODIO AD ANCONA

Ora e argento europeo la gioia di Lopetuso

● **ANDRIA.** Oro nella 5 km su strada, argento sui 3000 metri su pista. È andata in archivio con giudizi eccellenti l'esperienza di Antonio Lopetuso ai campionati europei master di atletica leggera, che si sono svolti la scorsa settimana al Palaindoor di Ancona. Il marciatore andriese, classe 1958, ha conquistato due splendide medaglie individuali di caratura continentale nella categoria "M55."

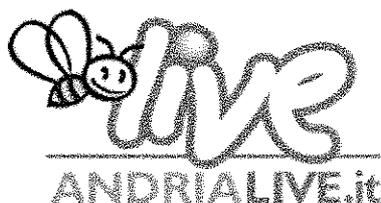
Ha saputo trasformare le importanti ambizioni della vigilia in risultati di notevole prestigio. «Non nascondo la gioia e l'emozione - ha ammesso Lopetuso - per essere riuscito due volte a salire sul podio nella rassegna europea. Rappresentare l'Italia in una competizione così importante è già un motivo di soddisfazione. Vincere con la maglia azzurra ti regala inevitabilmente delle sensazioni bellissime».

Il portacolori dell'Amatori Atletica Acquaviva, inoltre, è salito sul gradino più alto del podio insieme ai suoi



Antonio Lopetuso

compagni di nazionale nella prova a squadre della 5 km su strada. «Per me - ha concluso Lopetuso - è stata la ciliegina sulla torta. Volevamo fortemente portare il tricolore in alto e lo abbiamo fatto con una prova del collettivo molto positiva». Continua, dunque, il 2016 da incorniciare del marciatore andriese, che lo scorso mese aveva già vinto sulle strade di Cassino il titolo italiano sulla 20 km "M55." [m.bar.]



Andria - mercoledì 06 aprile 2016 Attualità

L'evento

Assemblea elettiva del Forum "Città di giovani"

In prima seduta, presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco, il giorno 6 maggio, dalle ore 12 alle ore 20 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio, alla stessa ora e nello stesso luogo

di LA REDAZIONE

È indetta l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo del Forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018.

L'Assemblea si terrà presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco (sita in Via San Francesco - Andria), in prima seduta il giorno 6 maggio 2016, dalle ore 12.00 alle ore 20.00 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima seduta.



direttivo del forum città di giovani © n.c.

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente uscente;
- 2) Elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo;
- 3) Varie ed eventuali.

Alle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al suddetto Forum entro e non oltre il 16 aprile 2016 (si veda l'art. 12 dello Statuto sociale del Forum: "Hanno diritto di voto tutti i soci regolarmente iscritti al Forum "Città di Giovani" da almeno 20 giorni dalla data della prima seduta di votazioni").

Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Presidente del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 21 aprile 2016 (si veda l'art. 12 dello Statuto sociale del Forum: "Ogni candidato alla carica di Presidente del Forum "Città di Giovani" deve protocollare la propria candidatura e il suo programma di lavoro all'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, indirizzandola al Sindaco e al Settore Politiche Giovanili, entro 15 giorni antecedenti la data prevista per le elezioni").

Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Consigliere del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 26 aprile 2016 (si veda l'art. 12 dello Statuto sociale del Forum: "Ogni candidato alla carica di Consigliere del Direttivo deve protocollare la propria candidatura a Consigliere e il suo programma di lavoro specificando l'area tematica di competenza all'Ufficio Protocollo del Comune di Andria indirizzandola al Settore Politiche Giovanili entro 10 giorni dalla data fissata per le votazioni").

Infine, per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase importante per la vita del Forum, viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al Forum.

Tale sportello è collocato presso l'Ufficio URP situato nel Chiostro San Francesco e operativo tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire da martedì 5 aprile fino a giovedì 14 aprile 2016.



Forum Città di Giovani: il 6 maggio l'assemblea elettiva Rinnovo delle cariche di presidente e consiglieri

FORUM CITTÀ DI GIOVANI

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 5 Aprile 2016 ore 13.22

È indetta l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo del Forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018. L'Assemblea si terrà presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco, in prima seduta il giorno 6 maggio 2016, dalle ore 12.00 alle ore 20.00 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima seduta.

Alle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al suddetto Forum entro e non oltre il 16 aprile 2016. Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Presidente del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 21 aprile 2016. Ogni candidato alla carica di Presidente del Forum "Città di Giovani" deve protocollare la propria candidatura e il suo programma di lavoro all'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, indirizzandola al Sindaco e al Settore Politiche Giovanili, entro 15 giorni antecedenti la data prevista per le elezioni. Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Consigliere del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 26 aprile 2016. Ogni candidato alla carica di Consigliere del Direttivo deve: protocollare la propria candidatura a Consigliere e il suo programma di lavoro specificando l'area tematica di competenza, all'Ufficio Protocollo del Comune di Andria indirizzandola al Settore Politiche Giovanili entro 10 giorni dalla data fissata per le votazioni.

Infine, per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase importante per la vita del Forum viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al Forum. Tale sportello è collocato presso l'Ufficio URP situato nel Chiostro San Francesco e operativo tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire da martedì 5 aprile fino a giovedì 14 aprile 2016.



Il Centro "Riscoprirsi" presenta il programma antiviolenza "Sfera"

Giovedì 7 aprile alle 18 appuntamento al Chiostro di San Francesco

CENTRO ANTIVIOLENZA RISCOPRIRSI

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 6 Aprile 2016

Giovedì 7 aprile alle ore 18.00 presso la sala convegni del Chiostro San Francesco, in Via Mura San Francesco ad Andria, il Centro Antiviolenza "RiscoprirSi..." presenterà le attività previste dal Programma Antiviolenza "Sfera", finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dall'Ambito Territoriale di Andria.

Attraverso le diverse azioni eterogenee previste (sensibilizzazione, formazione, perfezionamento della presa in carico, promozione dell'autonomia), con "Sfera" si intende studiare e intervenire sulla violenza di genere in un'ottica globale, in termini di complessità. Proprio a tal fine "Sfera" è progettato e realizzato dal CAV RiscoprirSi in collaborazione con la Consigliera di Parità della Regione Puglia, la Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Puglia, la Provincia Barletta-Andria-Trani, la Consigliera Provinciale di Parità, l'Azienda Sanitaria Locale ASL-BT, l'associazione "Giraffah! Onlus", la Casa Rifugio "Donne Libere" e la Casa Rifugio F. Aporti, il Centro per l'Impiego e la Direzione Didattica Statale 8° Circolo "Rosmini", nonché con il settore Socio Sanitario di Andria.

Tale evento prevede anche la presentazione della storia di Santa, giovane donna di Palo del Colle assassinata a soli 23 anni nel marzo del 1991, da un uomo che l'aveva perseguitata per circa 3 anni. A nulla valsero le denunce in Questura, dove tra l'altro il padre era in servizio essendo un poliziotto. Né le denunce alla Asl né ad importanti magistrati. La storia di Santa sarà presentata attraverso l'interpretazione magistrale di Antonio Memeo di alcuni brani del libro "Santa che voleva solo vivere" scritto da Alfredo Traversa, edizione La Meridiana, e dalla preziosa testimonianza di Rosamaria Scorese, sorella di Santa.

«É con grande soddisfazione - dichiara la Presidente Patrizia Lomuscio - che invito la cittadinanza andriese e i referenti dei servizi/istituzioni/organizzazioni terzo settore presenti nella città alla presentazione del percorso virtuoso realizzatosi nella Città di Andria che ha portato all'approvazione di "Sfera" da parte della Regione Puglia, e che ora ci vedrà tutti impegnati nelle varie attività, perché credo fermamente che sia utile continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema violenza ma anche

sottolineare le esperienze positive che si stanno realizzando per prevenirla e contrastarla. Ringrazio dunque il Sindaco, l'Assessore alle Politiche Sociali Elisa Manta, la dott.ssa Ottavia Matera, la dott.ssa Tina Guicciardini, nonché la dott.ssa Riccarda D'Ambrosio e il dott. Giuseppe De Robertis che hanno permesso di raggiungere questo importante risultato che ci vede impegnate con la professionalità e la sensibilità che da sempre ci caratterizzano, nella consapevolezza che "Sfera" sarà un'altra tappa importante per la nostra città e consentirà di perfezionare sempre più le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza».

Programma Antiviolenza "SFERA": presentazione giovedì 7 aprile

presso il Chiostro San Francesco

Aggiunto da Redazione il 5 aprile 2016



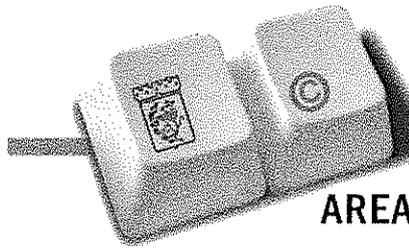
Come previsto dalla convenzione siglata con la Città di Andria, **giovedì 7 aprile alle ore 18:00 presso la sala convegni del Chiostro San Francesco, in Via Mura San Francesco ad Andria**, il Centro Antiviolenza "RiscoprirSi..." presenta le attività previste dal Programma Antiviolenza "SFERA", finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dall'Ambito Territoriale di Andria (D.D. Regione Puglia n. 851 del 05/11/15). Attraverso le diverse azioni eterogenee previste (sensibilizzazione, perfezionamento della presa in carico, promozione dell'autonomia), con "SFERA" si intende studiare/intervenire sulla violenza di genere in un'ottica globale, in termini di complessità. Proprio a tal fine "SFERA" è progettato e realizzato dal CAV RiscoprirSi... in collaborazione con la Consigliera di Parità della Regione Puglia, la Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Puglia, la Provincia Barletta-Andria-Trani (4° Settore Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Welfare Servizi ai Cittadini e alle Imprese), la Consigliera Provinciale di Parità, l'Azienda Sanitaria Locale ASL-BT, l'associazione GIRAFFAH! onlus, la Casa Rifugio "Donne Libere" e la Casa Rifugio F. Aporti, il Centro per l'Impiego e la Direzione Didattica Statale 8° Circolo "Rosmini", nonché con il settore Socio Sanitario di Andria.

Tale evento prevede anche la presentazione della storia di Santa, giovane donna di Palo del Colle assassinata a soli 23 anni nel marzo del 1991, da un uomo che l'aveva perseguitata per circa 3 anni. A nulla valsero le denunce in Questura, dove tra l'altro il padre era in servizio essendo un poliziotto. Né le denunce alla Asl né ad importanti magistrati.

La storia di Santa sarà presentata attraverso l'interpretazione magistrale di **Antonio Memeo** di alcuni brani del libro "Santa che voleva solo vivere" scritto da **Alfredo Traversa**, edizione La Meridiana, e dalla preziosa testimonianza di **Rosamaria Scorese, sorella di Santa**.

"É con grande soddisfazione – dichiara la Presidente, dott.ssa Patrizia Lomuscio – che invito la cittadinanza andriese e le/i referenti dei servizi/istituzioni/organizzazioni terzo settore presenti nella città alla presentazione del percorso virtuoso realizzatosi nella Città di Andria che ha portato all'approvazione di "SFERA" da parte della Regione Puglia, e che ora ci vedrà tutte/i impegnate/i nelle varie attività, perché credo fermamente che sia utile continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema violenza ma anche sottolineare le esperienze positive che si stanno realizzando per prevenirla e contrastarla. Ringrazio dunque il Sindaco, l'Assessore alle Politiche Sociali Elisa Manta, la dott.ssa Ottavia Matera, la dott.ssa Tina Guicciardini, nonché la dott.ssa Riccarda D'Ambrosio e il dott. Giuseppe De Robertis che hanno permesso di raggiungere questo importante risultato che ci vede impegnate con la professionalità e la sensibilità che da sempre ci caratterizzano, nella consapevolezza che "SFERA" sarà un'altra tappa importante per la nostra città e consentirà di perfezionare sempre più le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza".

Ufficio Stampa Comune Andria



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

UNA VICENDA SPINOSA

DOMANI DIBATTITO IN CONSIGLIO

LA RELAZIONE DEL 2013

«Il cimitero dovrebbe rappresentare, più di qualsiasi altro luogo, l'Amministrazione comunale e la sua efficienza»

DI MALE IN PEGGIO

Nel frattempo (e sono trascorsi due anni e mezzo) la situazione è involuta verso il peggio (se possibile)

Il cimitero degli orrori

Barletta, celle frigorifere sempre in tilt dal giugno 2015

RINO DALOISO

«**BARLETTA.** «Il cimitero dovrebbe rappresentare, più di qualsiasi altro luogo, l'Amministrazione comunale e la sua efficienza in quanto frequentato, nel tempo, da tutti i cittadini, anche non barlettani». Così scrivevano nell'ottobre 2013 i dipendenti comunali in servizio presso il cimitero nella

relazione inviata al Settore ambiente e servizi pubblici di Palazzo di Città. E subito dopo aggiungevano: «Da quanto sopra descritto ne deriva, purtroppo, un quadro desolante e indecoroso che non raramente è stato definito da "terzo mondo". Ancora: «I dipendenti di questo ufficio raccolgono giornalmente,

come già ampiamente descritto nella relazione, le lamentele dei vari visitatori (molti dei quali si astengono dal protestare per rassegnazione) fungendo da veri e propri parafulmini. Non poche volte, infatti, ci si sente imbarazzati nel rappresentare le istituzioni, sentendo mancare, nel contempo, la giusta attenzione da parte dell'Amministrazione comunale».

Nel frattempo (e sono trascorsi due anni e mezzo), domani, giovedì 7 marzo, alle 15.30, il Consiglio comunale si riunirà per esaminare la «Relazione finale della Commissione Temporanea Speciale "Servizi Cimiteriali"». Ma com'è cambiata la situazione? È involuta verso il peggio (se possibile), naturalmente. Anzi, a

Palazzo di Città si sono inventati una vera e propria «genialata» e l'hanno messa pure in atto: l'ufficio comunale nel cimitero ormai non esiste più. Così un luogo che andrebbe monitorato 24 ore su 24, per quello che rappresenta e per i traffici che si svolgono nella consapevolezza e nell'indifferenza di troppi, è stato di fatto abbandonato a se stesso.

Qualche tempo fa furono pure chiusi gli ingressi secondari, perché troppo difficili (sic!) da controllare, salvo poi precipitosamente tornare sulla decisione a causa della levata popolare di scudi.

Il quadro dipinto dagli addetti comunali al cimitero era già due anni e mezzo fa da vera e propria galleria degli orrori, tra celle fri-

gorifere in tilt, loculi mancanti (gli ultimi sono stati utilizzati nel gennaio 2011), erbacce tra le tombe, allagamenti ricorrenti del piazzale di ingresso della struttura monumentale progettata dall'arch. Francesco Sponzilli a metà del 1800, panchine malferme e segnaletica molto datata nonché approssimativa.

A proposito delle celle frigorifere nella camera mortuaria, veniva scritto: «Le celle frigorifere sono ormai insufficienti poiché non di rado il numero di feretri supera il numero di celle disponibili. Si è spesso "costretti" ad utilizzare impropriamente anche le due celle ubicate nella sala autoptica. La scarsità di celle è amplificata dal numero crescente di cremazioni: i

LA «GENIALATA»

L'ufficio comunale nel cimitero non esiste più da molti mesi ormai

IL CONSIGLIO

Domani, la relazione della Commissione speciale in aula

feretri stazionano nelle celle fino a quando si crea la disponibilità per la cremazione presso il cimitero di Bari».

Ora, giusto per esemplificare lo stato di abbandono in cui si trova tuttora il cimitero, va ricordato che le celle frigorifere (sei in tutto, due delle quali destinate alle autopsie) sono in tilt da giugno 2015, con tutti gli inconvenienti che è facile immagi-

nare. La Gazzetta se ne è occupata lo scorso 24 marzo. Quello stesso giorno la Giunta Cascella ha approvato una delibera che nel comunicato stampa diffuso da Palazzo di Città veniva presentata così: «Interventi urgenti presso il cimitero cittadino». E poi: «La Giunta ha autorizzato l'utilizzo di somme accertate al

capitolo di entrata "Proventi per la concessione di nicchie e loculi 2016" (n° 2651091) per il ripristino temporaneo di almeno due celle frigorifere delle sei attualmente non funzionanti e per altre spese accessorie funzionali a questo essenziale servizio pubblico».

Peccato che poi, andando a leggere il provvedimento apparso sull'albo pretorio, si scopra che di urgente non c'è un bel niente e che la delibera altro non è che un mero «atto di indirizzo». Campa cavallo... Le celle frigorifere sono tutte sempre in tilt dal lontano giugno 2015 e il sopralluogo effettuato dai carabinieri del Noe e dall'Asl l'8 febbraio scorso rimane tuttora senza effetti: «Perdete ogni speranza o voi che morite...».

L'«INDIRIZZO»

E per la camera mortuaria solo un «atto di indirizzo»

IL PRESIDENTE SALVEMINI

«A tutt'oggi non è stato sottoscritto l'accordo relativo all'affidamento delle operazioni di polizia mortuaria e gestione di illuminazione votiva»

L'AGGIO MANCATO

«La sola ditta Franeco (la Ditta Berlor è in regola con i versamenti) non ha versato all'Amministrazione l'aggio sui servizi cimiteriali»

Quel contratto di servizio mai stipulato dal 2013

La Commissione speciale: «Non abbiamo ricevuto risposte chiare»

● **BARLETTA.** Ma come è possibile che un servizio affidato con determina del dicembre 2014 non sia stato ancora sottoscritto nell'anno di grazia 2016, mese di aprile? Mah! Non si comprende, nonostante sindaci e assessori, consiglieri e dirigenti abbiano tentato di svelare il mistero. Niente da fare. Scrive il consigliere comunale Andrea Salvemini, presidente della Commissione temporanea speciale per i servizi cimiteriali (vice Nicola Ruta; componenti Michele Maffione, Gennaro Calabrese e Sabino Dicaldo) nella «relazione finale» che domani, alle 15.30, sottoporà all'esame dell'aula: «La Commissione in primis ha rilevato che a tutt'oggi non è stato ancora sottoscritto il contratto relativo all'affidamento dei servizi cimiteriali (operazioni di polizia mortuaria e gestione di illuminazione votiva) a favore dell'Associazione temporanea di imprese Berlor-Franeco, che sin dal marzo 2014 gestisce tali servizi sotto riserva di legge, così come risulta dalla determina di affidamento n. 1789 del dicembre 2014».

LA RICHIESTA

«Abbiamo chiesto di risolvere il contratto con la Franeco»

mancato versamento di tali somme è venuta alla luce sin dalle prime sedute di Commissione. Già nel corso della riunione del 6 settembre 2015, infatti, alla quale hanno partecipato la dott.ssa Dipalma e il dott. Nigro, in considerazione della situazione debitoria emersa in corso di seduta, i consiglieri invitavano la dott.ssa Dipalma ad attivare tutte le procedure necessarie per il recupero delle somme (ladott.ssa Dipalma con nota del 19 novembre 2015 ha poi chiesto alla

Associazione temporanea di imprese Berlor-Franeco il versamento di quanto dovuto). Sempre nel corso della medesima seduta, i consiglieri facevano espressa richiesta di attivare nei confronti della Franeco la procedura di risoluzione del contratto a seguito del man-

cato versamento dell'aggio previo incameramento della penale versata».

L'UFFICIO SCOMPARSO - Ancora: «L'altra richiesta avanzata dalla Commissione è stata quella della riapertura al cimitero degli uffici amministrativi con l'assegnazione di almeno due unità, di cui una appartenente al Settore di Polizia municipale e l'altra appartenente al Settore Demanio. D'altra parte, è lo stesso regolamento di Polizia mortuaria che all'articolo 122 prevede che al cimitero prestino servizio i dipendenti comunali per lo svolgimento delle funzioni amministrative e di controllo».

IL BILANCIO

«I risultati della gestione Barsa non possono essere considerati soddisfacenti».

RISPOSTE NON CHIARE

«E poi: «Di fatto, però, i componenti della Commissione, in merito alla questione della mancata stipula del contratto non hanno ricevuto risposte chiare ed hanno comunque sollecitato, nel corso delle varie sedute, i dirigenti competenti ad addivenire alla stipula o, se non possibile perché vi sono delle difficoltà, alla revoca dell'affidamento. La dott.ssa Dipalma, nel corso delle varie sedute alle quali ha partecipato, ha evidenziato che, comunque, anche in difetto di contratto (vi è il verbale di passaggio delle consegne), la Ditta ha proceduto a mettere a norma l'intero impianto elettrico del cimitero e ha svolto i servizi ad essa affidati».

I VERSAMENTI - Salvemini prosegue: «L'altra questione trattata dalla Commissione ha ad oggetto il mancato versamento, da parte della sola Franeco (la Ditta Berlor è in regola con i versamenti), della quota spettante all'Amministrazione quale aggio sui servizi cimiteriali affidati alla ditta stessa negli anni 2014 e 2015. La questione del

**Mistero irrisolto
Le «estumulazioni cumulative»
e il danno erariale**



● **BARLETTA** - Rimane irrisolto anche il mistero delle «estumulazioni cumulative» nel cimitero di Barletta: 297 con pagamenti per 3. La signora Ada Carugno, vedova del dott. Francesco Portone, assistita dagli avvocati Francesco Filograsso e Luigi Paschechera, lo chiese nel novembre 2014 al sindaco Pasquale Cascella e all'allora segretario generale Giovanni Porcelli, ma le risposte non ci sono state. «Si evince, da accesso agli atti amministrativi, che nell'anno 2011 almeno 297 salme che riposavano nella cosiddetta cappella Nazareth, nel locale cimitero, con provvedimenti autorizzativi dirigenziali sono state estumulate e traslate su istanza del sacerdote Angelo Dipasquale». Ancora: «Il corrispettivo di diritti cimiteriali, pagati dal sacerdote, in favore del Comune, per l'espletamento dei servizi cimiteriali, relativi alla estumulazione e traslazione di 297 salme effettuate con tre distinte richieste di autorizzazione all'allora dirigente comunale Salvatore Mastrorilli, sarebbe stato pari all'importo corrispondente complessivamente tre bollettini di euro 57,20 euro». E poi: «Invece, si sarebbe dovuto pagare un costo stabilito da tali provvedimenti per ogni singola salma e per ogni singola operazione cimiteriale». Porcelli scrive in data 1 dicembre 2014 alla dirigente comunale ai servizi pubblici, Rosa Di Palma, visto che la richiesta pervenutagli «ricade nell'ambito oggettivo delle linee di attività ascritte ai servizi pubblici diretti da una dirigente dell'ente». Risposte? Non pervenute. La signora Carugno nel marzo 2015 ha poi scritto al dirigente alle finanze, Michelangelo Nigro e al collegio dei revisori dei conti. Risultato? Silenzio. Come sopra.

RICHIESTA INEVASA - «Tale richiesta è stata effettuata nel corso delle riunioni ai dirigenti, ma, visto che ad oggi non si è provveduto in tal senso, la Commissione chiede al Consiglio di porre in essere tutti i provvedimenti necessari per la riapertura degli uffici amministrativi».

«Dai diversi sopralluoghi effettuati - aggiunge il presidente della Commissione speciale sul cimitero - è emersa una condizione di degrado della struttura stessa anche dal punto di vista igienico e di manutenzione del verde. Tali servizi sono a carico della municipalizzata Barsa, che ha gestito per quindici anni il cimitero. I risultati della gestione non possono essere considerati soddisfacenti».

AMBIENTE
INCHIESTE E DIVERSITÀ

MOLTI TUMORI

«Nella Bat l'incidenza della mortalità negli ultimi anni si è incrementata secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore della Sanità»

L'INVITO AL SINDACO

«Vanno pubblicati i dati sulle neoplasie invalidanti riscontrate negli ultimi 5 anni, con dati di residenza ed età dei pazienti»

«La Procura indaghi sulle neoplasie»

Il «Comitato operazione aria pulita Bat» chiede l'acquisizione dei dati nell'intera Bat

■ **BARILETTA.** «Sento la necessità ed il dovere di segnalare pubblicamente ciò che certamente non è sfuggito all'opinione pubblica più attenta». Così l'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione Aria pulita Bat.

«Come a Trani, anche a Potenza - aggiunge l'avv. Cianci - si indaga per l'ipotesi di reato di disastro ambientale. O, meglio, a differenza di Potenza, a Trani alcune indagini sono concluse mentre altre sono in corso. Per la Procura di Potenza, in campo sono scesi i carabinieri del Noe e sono migliaia le cartelle cliniche acquisite ieri negli ospedali lucani per verificare le patologie presenti nella regione del petrolio, tra cui anche quelle relative ai tumori».

E poi: «Così, dopo aver por-

CIANCI

«Anche qui, come in Val d'Agri, si indaga per disastro ambientale»

tato alla luce un sistema "illecito" di smaltimento di rifiuti delle attività estrattive in Val d'Agri, ora una parte delle attività degli inquirenti si concentra su quanto e come la lunga serie di reati contestati

agli arrestati possa aver fatto male alla salute dell'ambiente e delle persone. I rilievi, per quanto riguarda la parte relativa alle attività del Centro Oli di Viggiano (Potenza), stanno proseguendo in tutta la Basilicata con indagini epidemiologiche anche sui "bioindicatori", ovvero su indicatori utili a dimostrare i possibili livelli di inquinamento sulle produzioni agricole locali e sugli allevamenti».

Ancora: «Tornando a noi, faccio rilevare come nella Bat

l'incidenza della mortalità negli ultimi anni sia incrementata secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore della Sanità (rapporti dell'Istituto superiore di sanità ed Istat). Sempre tornando a noi, da notizie apprese da fonti qualificate, è certo che a Barletta vi sia stato un incremento di neoplasie, facilmente rilevabile dai dati Inps. Tant'è, che circa tre anni fa, il Presidente della commissione invalidi comunicava all'Arpa tale dato, facendo rilevare che l'incremento, in particolare, riguardava cittadini residenti nei pressi di Via Andria, Via Rizzitelli, Via Chieffi. Tale circostanza è stata appena segnalata alla Procura di Trani, al fine di verificare il nesso

di causalità tra il fatto reato e l'evento dannoso».

«Pertanto - prosegue il presidente del Comitato aria pulita - noi cittadini chiediamo che la Procura, come a Potenza, acquisisca, non solo le cartelle cliniche dagli ospedali della Bat ma anche i dati relativi alle neoplasie riconosciute come invalidanti dalla commissione Inps, i riferimenti residenziali dei pazienti e l'età degli stessi. Tale atto è assolutamente necessario al fine di capire se effettivamente la nostra città e la nostra provincia è affetta da inquinamento dannoso alla salute che ha prodotto un disastro ambientale e ciò, a prescindere dalle autorizzazioni, legittime o meno,

concesse alle aziende operanti nel territorio. Voglio aggiungere che tale atto dovrebbe essere necessario anche per gli indagati, perché se le notizie fossero infondate sarebbe un buon auspicio per l'esito finale dei procedimenti penali incardinati. Ovvero lascerebbero molto più tranquilla la cittadinanza».

Conclusione: «Tale atto, dovrebbe e, a maggior ragione, come già detto, dopo la segnalazione effettuata circa tre anni orsono dalla commissione invalidi, avrebbe dovuto essere compiuto dalle istituzioni che sono le prime ad essere deputate a svolgere questi accertamenti. E ciò perché: omettere un atto dovuto che po-

trebbe provocare un reato, per la legislazione italiana equivale a commettere il reato. Per quanto innanzi, chiediamo che le istituzioni responsabili della salute dei cittadini che rappresentano, tra cui il sindaco, che nell'interesse dell'intera cittadinanza, si è apprezzabilmente costituito persona offesa nel procedimento di disastro ambientale, unitamente al nostro comitato Operazione Aria Pulita Bat, vogliano, con estrema urgenza, pubblicare i dati relativi alla neoplasie invalidanti riscontrate negli ultimi cinque anni, corroborate dai dati di residenza e dall'età dei pazienti. Restiamo in trepida attesa giacché nulla è più prezioso della vita».

GABRIELLA MARCANDREA *

Il Comune «congela» l'opzione «Rifiuti Zero» E nonostante le inchieste, il «disastro» continua

Il dibattito in Consiglio comunale a Barletta sull'approvazione delle proposte di delibera di iniziativa popolare (Rifiuti Zero e Aziende insalubri) ha subito un brusco arresto. A quando il rinvio? Sfumati gli echi della Santa Pasqua tutto è tornato a cristallizzarsi e il tanto proclamato "disastro ambientale" resta nel cassetto su tutti i fronti. Eppure ci sono state nuove convocazioni del Consiglio Comunale. Mi chiedo: è più importante l'uso gratuito del fossato del Castello e i concorsi musicali o la salute dei cittadini?

All'ordine del giorno è scomparso il punto riguardante la discussione sulla proposta di delibera di iniziativa popolare (ricordiamo migliaia di firme raccolte), proposta stringente soprattutto nei confronti delle due aziende insalubri Timac e Buzzi Unicem. Una proposta tra l'altro emendata con la cancellazione di tutti i riferimenti alla Timac e Buzzi Unicem, in pratica dovevano essere citate solo le attività svolte dalle società.

Delle due l'una: o viene cancellata la ragione

sociale anche nel fascicolo di inchiesta della Procura di Trani, affidato al pubblico ministero Antonio Savasta e anche nell'ordinanza di bonifica urgente della falda acquifera della Timac Agro a firma del presidente della Provincia, Antonio Spina (a proposito: che fine ha fatto?) ...oppure sembra che si giochi a nascondino.

Vero è che tutti i controlli, così come anche richiesti dai firmatari della petizione, devono riguardare le imprese del territorio. In questo momento però ci sono due società attenzionate con tanto di ragione sociale, quindi in un'assise del Consiglio Comunale, laddove i consiglieri dovrebbero travestirsi da medici (sarebbe meglio anche se non è Carnevale) e pensare a tutelare la salute di tutti i pazienti, cittadini barlettani e future generazioni. Cavolo, hanno anche i figli da tutelare! O in nome degli interessi economici dimenticano pure la loro presenza? Persone, ambiente e animali da tutelare per leucemie e neoplasie così elevate nella nostra cittadina rispetto alla

media nazionale. Un invito quindi al sindaco: la smetta di eludere le richieste di cittadini e associazioni ambientaliste che hanno come scopo unico la difesa del territorio e della salute. Convochi immediatamente il Consiglio comunale per la discussione della proposta di delibera sulle aziende insalubri.

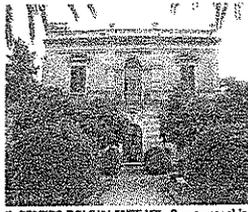
Ai magistrati Savasta per la Buzzi Unicem e Curione per la Timac Agro, vorrei ricordare che i siti devono essere sequestrati in attesa di ripristino dei valori normali e del compimento della bonifica in toto. Errato avviare un'indagine giudiziaria con dati già certi e confortati da relazioni e studi scientifici senza il sequestro di siti che continuano a procurare danni alla salute dei cittadini e continuano a lavorare e guadagnare sulle spalle di questi. Non faccia velo la possibilità della prescrizione futura e dell'impossibilità di provare il nesso di causalità dell'inquinamento ambientale con le morti da leucemie e agenti inquinanti di queste realtà imprenditoriali.

* avvocato - Ente nazionale protezione animali, Barletta

SERVIZI LA STRUTTURA DI VIA SANT'ANNIBALE PRESTO RIAPERTA DOPO I LAVORI DI RECUPERO

Tre associazioni per il centro anziani

Villa Guastamacchia sarà affidata in gestione



IL CENTRO POLIVALENTE Villa Guastamacchia

NICO AURORA

● **TRANI.** Per la gestione biennale di villa Guastamacchia, in via Sant'Annibale Maria di Francia, correranno tre associazioni: Auser, Albero della vita; Assistiamo te. La struttura, prossima alla riapertura per tornare ad essere centro polivalente della terza età, sarà affidata dal Comune di Trani partendo da un importo a base d'asta di 48mila euro.

Obiettivo, «promuovere una "cultura della salute", attraverso una serie di servizi sinergici e processi interattivi messi in atto da tutti gli attori del territorio, tra cui cittadini, associazioni, servizi sanitari e specialistici». Il bando mirava «all'individuazione di soggetti disponibili alla coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del servizio». Lunedì prossimo, 11 aprile, alle 16, si effettuerà la selezione dei tre soggetti concorrenti per l'istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione del gestore. La commissione di gara è formata dal presidente, Claudio de Nigris, e dai componenti, Carla Capone e Antonio Spatola.

Il centro polivalente metterà in atto attività educative, psico-motorie, ludiche e culturali volte all'autonomia e alla socializzazione delle persone anziane, «con il

fine di contrastare l'isolamento sociale e creare un supporto per le loro famiglie». La procedura di selezione dei soggetti concorrenti sarà effettuata da una commissione tecnica, nominata dopo la scadenza per la presentazione delle proposte, mediante apposito provvedimento del responsabile della Prima area del Comune, Caterina Navach. L'organismo sarà composto da un

minimo di tre membri, ma ai lavori parteciperanno in qualità di esperti, senza diritto di voto, anche un componente del comitato di autogestione di villa Guastamacchia ed uno del comitato di quartiere Stadio, designati dai rispettivi presidenti. I lavori della commissione.

«Villa Guastamacchia da tanti anni è un punto di riferimento sul territorio e per l'occupazione del tempo libero della popolazione anziana - considera l'assessore alle politiche sociali, Felice Di Lernia -. Con il sindaco Giuseppe Tarantini il Comune di Trani chiese ed ottenne dei fondi europei di sviluppo infrastrutturale con i quali finanziò la ristrutturazione della villa. I lavori sono stati lunghi - prosegue perché sulla villa c'è un vincolo, ma ci siamo resi conto che la torretta, che costituisce parte integrante dello stabile ma che non era interessata da quei lavori, ha problemi di stabilità e quindi abbiamo

un centro a norma ma sormontato da una torretta pericolosa. Siamo intervenuti immediatamente per gli ulteriori lavori di adeguamento: finché non saranno finiti, la villa non sarà fruibile».

Ad ogni buon conto, l'avviso pubblico ipotizza l'inizio della gestione a partire dal 1mo luglio. «Di certo - precisa Di Lernia -, non abbiamo bandito una gara d'appalto, perché

non si tratta di gestire un'attività commerciale o a scopo di lucro. La logica di questo provvedimento è improntata a logiche di co-gestione e co-partecipazione del bene comune. Proponiamo, a chi abbia esperienza nella gestione di attività degli anziani, di co-progettare e co-gestire insieme con noi questo servizio, in favore di un patrimonio che è di tutto il quartiere».

IN LIZZA

Il Comune sceglierà tra «Auser», «Albero della vita» e «Assistiamo te»

Lavori di ristrutturazione così la procedura seguita

I tempi allungati da alcuni interventi imprevisti

● **TRANI.** La gestione in co-progettazione di villa Guastamacchia si collega strettamente alla disponibilità della struttura, i cui lavori di ristrutturazione sono prossimi a concludersi. Ad allungarne i tempi, i lavori imprevisti ma necessari, oltre che urgenti, di stabilizzazione e messa in sicurezza della torretta che sormonta l'immobile, costati complessivamente 35mila euro. La ristrutturazione di villa Guastamacchia era stata approvata e realizzata grazie ad un finanziamento complessivo della Regione Puglia di 455.000 euro ed affidati, con procedura ad evidenza pubblica, all'impresa Valerio di Gregorio, di Trani, per un importo complessivo di 260.000 euro. Successivamente, a seguito di incontri e sopralluoghi con la Soprintendenza di Bari, erano state concordate variazioni al progetto iniziale che avevano fatto innalzare la spesa a 364.000. Tali fondi, in ogni caso, non tenevano conto dei problemi della torretta posta sul lastrico solare di villa Guastamacchia, della quale si è riscontrata la necessità di provvedere alla messa in sicurezza perché, nel frattempo, le condizioni erano notevolmente peggiorate.

Il progetto non prevedeva interventi di alcun tipo su quel manufatto, ma vi veniva accertato che «le facciate presentano grosse fessurazioni, che mettono a nudo il paramento murario», riferisce il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna. Anche durante l'esecuzione dei lavori in corso, sono avvenuti distacchi di porzioni di intonaco e cornici. [n.aur.]

VITTORIO EMANUELE II

La casa di riposo non sarà più solamente un ospizio

● **TRANI.** Non più ospizio, ma centro diurno a carattere polivalente. Il futuro della Vittorio Emanuele II, quando la struttura di via Cappuccini sarà oggetto dei necessari lavori di adeguamento, non sarà più all'insegna della centenaria casa di riposo che è stata, ma nel solco di quella "Azienda di servizi alla persona che ne è, ormai da diversi anni, la nuova denominazione. La differenza rispetto a Villa Guastamacchia, però, è che, mentre gli ospiti di quella struttura saranno pienamente autonomi, questi avranno pur sempre bisogno di assistenza.

«Una delle cose che più ha assorbito le mie energie, insieme con Villa Guastamacchia - riconosce l'assessore Felice Di Lernia -, è stata proprio la casa di

riposo Vittorio Emanuele II. Essendosi riconvertita in Asp, ha subito un'evoluzione dal punto di vista normativo, ma non dei servizi. Nell'immaginario collettivo è sempre un ospizio, ma la legge regionale prevede che, in presenza di una Asp sul territorio, il presidente faccia parte di diritto del coordinamento dell'Ambito di zona ed all'azienda si possano affidare in house i servizi. Abbiamo presentato un progetto alla Regione, da finanziare con i fondi Fesr, per la realizzazione di due centri diurni per anziani ed un centro polivalente per anziani, vale a dire un'altra villa Guastamacchia. Anche qui vi è molto spazio verde e può diventare un punto di riferimento del quartiere dal punto di vista socio-culturale».

Nel frattempo, è trascorso un anno e mezzo da quando dodici anziani, il 18 dicembre 2014, lasciarono la casa di riposo Vittorio Emanuele II per trasferirsi a Corato, presso Casa Alberta. Resta da risolvere, almeno in parte, il problema del personale. Infatti, nella struttura lavoravano sei dipendenti, di fatto pubblici perché dipendenti, ma che ricevevano ammortizzatori sociali e non riscuotevano lo stipendio, o lo riscuotevano con molto ritardo: «Dopo alcuni mesi di trattative e ricerche di soluzioni - spiega Di Lernia -, siamo riusciti a chiudere un accordo in task force con la Regione. In questo modo, quattro delle sei persone sono già state assorbite dall'Asl (nell'ex ospedale di Spinazzola, ndr), due non ancora per problemi contrattuali, che stiamo cercando di risolvere». [n.aur.]

VERSO L'ESTATE IL COMITATO BENE COMUNE CONTESTA LE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE BOTTARO

COMUNE SONO A COSTO ZERO

SICUREZZA SCADE IL 29 APRILE

«Spiagge in concessione un danno per i cittadini»

Promozioni «simboliche» nella polizia municipale

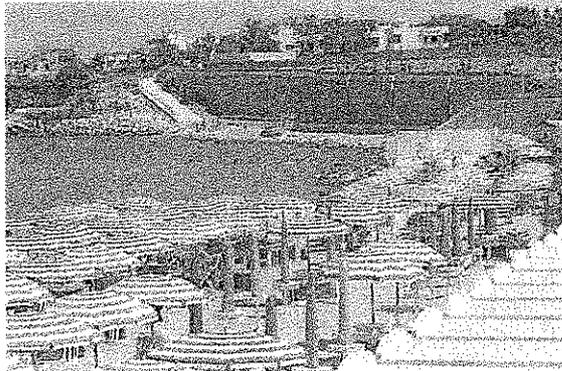
Nonni vigili davanti alle scuole pronto l'avviso per il 2016/2017

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Il bando per la gestione di alcuni tratti di costa non convince il comitato "Bene Comune", secondo il quale anche per quest'anno "facciamo dei passi indietro".

Il provvedimento sugli "affidamenti a privati di stralci, e anche più di stralci visto che parliamo quasi della metà degli unici tratti di costa balneabili - scrivono Vincenzo Ferreri e Teresa De Vito - sinceramente non lo abbiamo capito. Troviamo molte analogie con la conferenza stampa in pompa magna dell'accordo con il Conai per la partenza della raccolta differenziata porta a porta mai avviata, o dell'annuncio della riduzione della Tari, o del risanamento delle strade. Tutti annunci rivoluzionari secondo l'amministrazione Bottaro, che si stanno rivelando, o si sono rivelati, dei veri e propri boomerang".

De Vito e Ferreri chiedono di capire "cosa ci sia di vantaggioso per i cittadini, specie quelli che non possono permettersi di pagare sdraio ed ombrellone, nel vedersi ridurre del 40% la già ridotta costa cittadina. Che vantaggio avranno i cittadini quando il privato investitore lascerà libera la parte peggiore del già martoriato lido Mongelli, o della baia del pescatore, e quella migliore la destinerà a suo uso e consumo; che vantaggio potranno



MARE La spiaggia di Colonna

no avere le famiglie che di solito si recano al mare per due, tre ore il sabato e la domenica nel vedere il tratto dove non accomoderanno il loro asciugamano, magari abbellito da qualche bandierina. Per una concessione di due stagioni, e visto lo stato dei luoghi della nostra costa, quali faraonici interventi potranno fare?". L'unico cambiamento "sarà quello di far star peggio quelli che già stavano ammassati sulle nostre pessime spiagge cittadine".

"Si dice che con questo affidamento si risparmierà sulla spesa per la pulizia delle spiagge, che nei tratti in concessione sarà rimessa ai privati affidatari invece che all'Amiu: ma allora, affidiamo l'intero litorale ai lido,

anzi diamo in concessione anche Palazzo di Città in modo da risparmiare le spese della ditta di pulizie".

Piuttosto si domandano: "A fronte di questa concessione ai privati, facile da fare, si è provveduto a predisporre un piano di viabilità per consentire di raggiungere in sicurezza la seconda spiaggia, unico tratto che presumibilmente resterà libero, o continueremo a vedere folle di persone camminare con gli ombrelloni sulla ex statale 16? Si sta verificando la legalità dei cancelli che ostruiscono gli accessi? Da un'amministrazione di centro-sinistra ci saremmo aspettati una maggiore attenzione alle necessità di tutti i cittadini".

● **TRANI.** Quattordici marescialli maggiori, un maresciallo capo. Promozioni simboliche, ed a costo zero, che vanno ad incasellarsi subito dietro il comandante, Leonardo Cuocci Martorano, ed i tre capitani, vale a dire Nicola Covielli, Domenico Miccoli e Michele Ruggiero. Una decina restano agenti, nell'attesa che anche la loro anzianità di servizio consenta di aggiungere una mostrina sulla spalla. Questo il nuovo scenario della Polizia locale, il cui organico è formato di meno di quaranta unità, nove delle quali a tempo determinato fino al 4 maggio. Ciononostante, per la metà dei vigili di ruolo, l'incremento del grado nasce a seguito di «una disarmonia giuridica tra le vecchie norme e quelle vigenti - rileva il dirigente del settore, Giovanni Didonna - e, quindi coloro i quali, nella terminologia, sono definiti marescialli, in realtà oggi sono inquadrati nella categoria C, la stessa degli agenti di polizia municipale». Vista l'anzianità di servizio (almeno 26 anni) vengono classificati maresciallo maggiore: Andrea Amoruso; Maria Barbarossa; Giovanni Bruno; Leonardo Della Croce; Anna Diaferia; Nicola Di Chiano; Carlo Di Meo; Nicola Mastrototaro; Maria Moretti; Pasquale Pagano; Rino Povja; Pietro Presta; Emanuele Ragno; Mauro Sgarra. Con almeno 18 anni di servizio, l'agente Angela D'Orta viene riconosciuta maresciallo capo.

● **TRANI.** Nonni vigili, anche non necessariamente nonni, ma vigili certamente si: soprattutto davanti alle scuole negli orari di entrata e uscita degli alunni. E' attraverso un avviso pubblico che il Comune intende procedere alla stipula di una convenzione con un'associazione (o più associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale ed iscritte nel registro regionale da almeno sei mesi) per l'esecuzione di un progetto di volontariato civico, per il periodo compreso tra settembre 2016 e giugno 2017, per realizzare l'attività di sorveglianza e vigilanza davanti alle scuole nei momenti che precedono l'inizio delle lezioni e al termine delle stesse in collaborazione con la Polizia Municipale.

L'avviso, che scadrà il 29 aprile, è disponibile sul sito Internet del Comune: come detto, possono presentare domanda di partecipazione le associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale ed iscritte nel registro regionale da almeno sei mesi dalla data di pubblicazione del bando, con esperienza o motivazione nell'ambito delle attività previste e con disponibilità di associati volontari idonei a svolgere il servizio. E' ammessa la partecipazione ad una pluralità di associazioni in raggruppamento temporaneo.

BISCEGLIE LA DIREZIONE ASL HA DECISO DI PORRE FINE ALLO STATO DI DEGRADO CAUSATO DALLE COLONIE DI PICCIONI CHE STAZIONANO ALL'INTERNO DEL «VITTORIO EMANUELE II»

Reti protettive contro i volatili nell'area del presidio ospedaliero

L'intervento comprende anche la pulizia e la disinfestazione delle aree interessate

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** È noto il disagio, soprattutto igienico sanitario, arrecato dalle colonie di piccioni a monumenti e strutture pubbliche e private.

Intervenire con costanti operazioni di pulizia e manutenzioni è un'impresa non facile oltre che onerosa. È il caso del presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, in cui la direzione generale della Azienda sanitaria locale della Provincia di Barletta, Andria, Trani ha deciso di porre fine allo stato di degrado causato dai numerosi volatili che stazionano e si riproducono nella zona.

Il rimedio adottato, per il quale è stata avviata la procedura in forma telematica per la relativa fornitura, è la posa in opera di un'apposita rete antivolatili.

Infatti gli addetti dell'Area Tecnica nei sopralluoghi effettuati hanno verificato che la produzione di guano, accumulata sui davanzali e sui prospetti dell'ospedale aveva raggiunto livelli intollerabili.

Situazione segnalata anche dalla

direzione sanitaria di presidio. Quindi la soluzione individuata è la sistemazione di reti anti-piccione, così da evitare che i volatili possano stazionare in quelle zone e arrecarvi danno.

La fornitura della rete è stata affidata ad una ditta di Bari al costo di 4,80 euro al metro quadro per una superficie complessiva pari a mq 8.189.

La spesa totale ammonta a 39.307,20 euro (Iva esclusa).

Il servizio comprende anche la disinfestazione delle aree interessate. La Asl di Barletta, Andria, Trani, inoltre, sempre per l'ospedale di Bisceglie ha deliberato i lavori di ristrutturazione e adeguamento alle norme (progettati a febbraio 2015) degli ambienti del servizio penitenziario nell'Unità ope-

rativa di malattie infettive per l'importo complessivo di 130.000,00 euro, impegnando la relativa spesa con i fondi di bilancio aziendale.

A tal fine è stata indetta una procedura negoziata con l'importo a base d'asta di 70.298,50 euro, oltre a 3.000,00 euro per costi della sicurezza e 26.575,82 euro per costi della manodopera non soggetti a ribasso.

Lo scorso mese nel nuovo Piano di riordino ospedaliero regionale ha previsto in Puglia dodici "ospedali di base", tra i quali vi è l'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, che conserverà tutte le discipline che storicamente presidiano il fabbisogno epidemiologico locale, mentre ci si accinge ad aprire il nuovo servizio di pronto soccorso.

BISCEGLIE LA RICONFERMA AL VERTICE DELL'ORGANISMO AD OPERA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

De Feudis rieletto alla presidenza dell'associazione «Pro Loco»

Assegnate anche le deleghe operative. Alla vicepresidenza Francesco Brescia

● **BISCEGLIE.** Alla guida dell'ultra cinquantennale associazione Pro Loco di Bisceglie i membri del consiglio direttivo hanno rieletto alla carica di presidente il dott. Vincenzo De Feudis per il quarto mandato consecutivo. Il presidente ha quindi assegnato le diverse deleghe operative. Il nuovo consiglio direttivo risulta formato da Francesco Brescia, vice presidente (con scadenza ottobre 2016), addetto stampa, delega ai rapporti con le altre Pro Loco, al Servizio Civile Unplh, all'organizzazione della "Summer School"; Angelica Todisco, segretaria, delegata alla consultazione delle politiche culturali, gestione apertura Sportello Informativo; Margherita Gramagna, consigliera con delega ai rapporti con le scuole dell'infanzia, con le scuole primarie e con

le parrocchie; Maristella Lupone, consigliera con delega al coordinamento dei giovani soci, alle politiche giovanili, ai rapporti con le scuole medie inferiori e superiori e alla segreteria organizzativa degli eventi, "Ti racconto... il mio Natale"; Micaela Berardi, consigliera con delega ai rapporti con le realtà commerciali, concorso fotografico "Bat in un click"; Dalila Lamanuzzi, consigliera, graphic designer, social media manager. Inoltre il presidente De Feudis ha stabilito di far ruotare semestralmente la carica di vice presidente per dare modo a tutti i consiglieri di acquisire competenze ed esperienze valide per una formazione personale e professionale.

[lu.dec.]

BISCEGLIE LA NOVITÀ

La targa del veicolo sul grattino

● **BISCEGLIE.** Gli automobilisti che utilizzano gli stalli blu dei parcheggi a pagamento a Bisceglie devono ora ricordare a memoria il numero di targa del veicolo. La società Aj Mobilità di Spoleto, affidataria del servizio, ha reso noto che tutti gli utenti prima di inserire le monete nel parcometro dovranno digitare sull'apposita tastiera il numero di targa del veicolo. "La nuova procedura - spiegano i gestori in una nota - è attiva già da tempo in altri comuni italiani con buoni risultati, permetterà quindi di personalizzare i tagliandi emessi dal parcometro ed evitare inoltre che vengano ceduti ad altri automobilisti nel caso in cui siano ancora validi". Sarebbe, per esempio

stato utile prevedere il rimborso dei minuti non utilizzati per la sosta, con lo stesso tagliando.

L'Aj Mobilità ha inoltre spiegato che questa nuova procedura consentirà, a breve, di apportare innovazioni tecnologiche a favore degli utenti come: "la possibilità di estensione della sosta dal parcometro più vicino senza dover ritornare al proprio veicolo, estensione della sosta mediante lo smartphone e introduzione di nuovi metodi di pagamento (tessere prepagate e carte di credito)". Sono state affisse sui parcometri (che non danno resto né sono predisposti per le banconote) le relative istruzioni. Ci si può avvalere del supporto degli operatori ausiliari. Tuttavia è molto diffusa tra i cittadini l'opinione di eliminare il servizio di parcheggio a pagamento, sia perché al Comune va solo una minima parte dell'incasso che per le onerose multe che fioccano per non aver esposto il tagliando anche per una urgente e temporanea sosta di pochi minuti.

[lu.dec.]

MINERVINO L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE ROCCOTELLI, E DAL 1° MAGGIO SPARIRANNO I CASSONETTI IN CITTÀ

Raccolta differenziata via al «porta a porta»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Al via dal primo maggio, il servizio di raccolta differenziata porta a porta. Ad annunciarlo l'assessore Michele Roccotelli. «La principale novità introdotta dal nuovo servizio - spiega - sarà la scomparsa delle campane della raccolta per il vetro e dei cassonetti lungo le strade della nostra città. Infatti il nuovo servizio prevede la raccolta "porta a porta", ossia presso ogni abitazione, dei sacchetti contenenti i rifiuti. I rifiuti sono classificati in quattro categorie: organico (principalmente scarti alimentari), plastica, carta e indifferenziato (in pratica tutto ciò che non rientra nelle categorie precedenti). Come sarà fatta? Nei giorni prestabiliti ognuno dovrà riporre sull'uscio della propria abitazione i sacchetti dei rifiuti, contraddistinti da un diverso colore, che saranno raccolti in quel giorno».

Intanto è partita lunedì 4 aprile la prima importante e delicata fase, cioè quella dell'informazione e della distribuzione del materiale. Infatti, oltre ai manifesti per le strade, da lunedì presso l'ex sede del Liceo scientifico in Via Dante, a chi si presenta con il documento di riconoscimento, saranno consegnate le patumelle per la raccolta della frazione organica, le buste dei vari colori per la raccolta delle altre frazioni, un foglietto illustrativo in cui saranno spiegati metodi e giorni di raccolta, e un comodo glossario, dove trovare utili indicazioni per il conferimento di quei materiali di



**CASSONETTI
 ADDIO**
 Parte il 1°
 maggio
 la raccolta
 differenziata
 dei rifiuti
 «Porta a
 porta»

più difficile identificazione.

Infine, sempre nel mese di aprile, oltre ad apporre dei biglietti sui cassonetti per ricordare che dal primo maggio spariranno, saranno previsti diversi incontri nelle scuole e a Palazzo di Città per meglio illustrare questo nuovo sistema sia ai cittadini che alle attività commerciali».

Conclusione dell'assessore: «La raccolta differenziata risulta essere ad oggi l'unico strumento per una maggiore salvaguardia dell'am-

biente con la differenziazione del rifiuto e l'unico rimedio per evitare, considerate le problematiche che la Regione ha in materia di impiantistica, l'innalzamento della relativa tassa. Sappiamo che all'inizio, come è accaduto in tutte le città, ci saranno perplessità e difficoltà per cambiare il nostro modo di conferire i rifiuti, ma sono convinto che con l'aiuto di tutti anche Minervino potrà fare un decisivo passo in avanti in questa best practice a tutela dell'ambiente».

CANOSA IL DIRETTIVO È FORMATO DA 30 CONSIGLIERI

D'Ariano eletto segretario del Pd

«Un'indicazione unitaria, oltre le correnti»

ANTONIO BUFANO

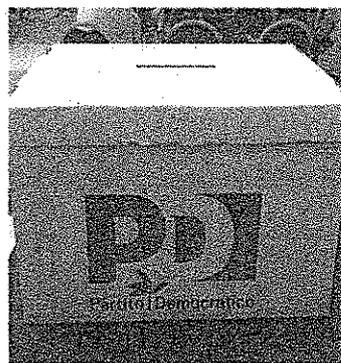
● **CANOSA.** Nicola D'Ariano è il nuovo segretario cittadino del Partito Democratico. Ritorna a fare politica attiva, dopo un periodo di assenza dallo scenario politico, che lo ha visto in prima linea negli anni passati. Ha ricoperto incarichi importanti nel partito ed in consiglio comunale. «Sono soddisfatto - ha dichiarato il commissario del Pd, Lorenzo Marchio Rossi - del buon andamento del congresso cittadino. È stata davvero una bella festa della democrazia. È importante rimarcare che l'indicazione unitaria del neo-segretario Nicola D'Ariano è giunta dal basso, andando oltre le correnti e le difficoltà del passato».

Ha aggiunto: «Inizia il nuovo corso. Oggi più che mai mi sento di dire che il Pd di Canosa è vivo, ha voglia di misurarsi e di giocare un ruolo da protagonista in vista delle elezioni amministrative del 2017, che dovranno vedere nuovamente il centrosinistra al governo della città per dare continuità a quell'opera di cambiamento avviata in questi anni».

Il partito dell'Unione di Centro, attraverso Felice Iacobone, ha dichiarato: «Un congresso cittadino può significare

un riavvio o una resa. Canosa soffre di una gestione amministrativa imperiosa, lacunosa, tanto da non saper programmare il suo reale nuovo futuro socio-economico, languendo in una stantia presenza fisica. Si è in presenza di una gestione amministrativa da un forte connotato burocratese. Se il nuovo Pd di Canosa sarà capace di relazionarsi con tutte le forze politiche, anche di opposizione presenti sul territorio, con spirito di servizio e autocritica, rinnovandosi e sapendo ascoltare, l'UdC, nell'interesse della città, non mancherà a tali appuntamenti di riavvio». «Dopo svariati anni - ha detto Spartaco Raimo di "Adesso Italia Renzi" e delegato provinciale Pd - si è celebrato il congresso cittadino del Pd, lasciato allo sbando dopo che noi tesserati abbiamo sempre insistito di avere una linea politica a Canosa. Sto dando vita a un nuovo movimento che osserva integralmente i principi fondamentali di Matteo Renzi e che nasce, pur restando sempre nel Pd, per opporsi all'operato nei quattro anni passati degli esponenti del Pd del nostro territorio, che hanno aderito alla linea politica di Renzi solo per comodità».

Questi i componenti il direttivo cittadino: Marzia Bucci, Felicia Sansone, Angela Scolletta, Michele Prisciandaro, Giuseppe Capozzi, Sabino Saccinto, Antonio Metta, Michele Mistrulli, Donato Capacchione, Riccardo Santovito, Marilena Cappelletti, Nunzio Galante, Grazia Fiore, Francesco D'Ambra, Donato Suriano, Lucia Bucci, Gaetano Di Muro, Cosimo Damiano Manzi, Vincenzo Giammarusto, Biagio D'Ambra, Gennaro Lamanna, Alexa Lorusso, Antonietta Cristiani, Antonio Capozza, Donato Greco, Carmine Bucci, Giuseppe Diaferio, Pasquale Di Fazio, Eduardo Filippone, Antonio Bucci.



CANOSA Concluso il congresso del Pd

SAN FERDINANDO INTERVENTI A MACCHIA DI LEOPARDO DELLA PROVINCIA BAT CHE ADOTTA DECISIONI NON SEMPRE EQUE

Lavori per la sicurezza a scuola

Nuove opere all'Istituto «Dell'Aquila», ormai abbandonato il Liceo «Staffa»

GASETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Dopo la firma del contratto con la ditta appaltatrice dei lavori per la realizzazione dell'Auditorium a servizio dell'istituto tecnico-professionale "Dell'Aquila", per un importo di un milione e 200mila euro, la Provincia di Barletta-Andria-Trani ha indetto un bando di gara mediante procedura aperta gestita tramite piattaforma telematica per lavori urgenti di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità non strutturale dell'istituto scolastico "Dell'Aquila - ex Silone", ubicato in via Piantata. Il quantitativo totale dell'intervento è di 57mila e 300 euro.

Tempo massimo per l'esecuzione dei lavori è fissato in 60 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il termine ultimo per il ricevimento delle offerte è fissato per le ore 13 del 20 aprile prossimo. Si tratta dell'ennesimo intervento da parte della Provincia Bat, a favore dell'istituto scolastico sanferdinandese, «grazie all'impegno e alle sollecitazioni - sottolineate il dirigente scolastico Carmine Gissi - profusi in passato dai con-

siglieri provinciali Pietro D'Addato e Andrea Patrino. Ora si raccolgono i frutti».

In verità, anche l'Alberghiero di Margherita di Savoia (costruito dall'Amministrazione provinciale di Foggia), grazie all'interesse di consiglieri provinciali del passato (Bernardo Lodispoto) e attuali (Pasquale Sgarrella, anche nella veste di dirigente scolastico dell'isti-

tuto) è stato beneficiario.

L'unico plesso "disereditato", nell'intera Provincia di Barletta Andria Trani, è il Liceo "Staffa" di Trinitapoli. La volontà di penalizzare questa scuola (non parliamo, poi della viabilità stradale), iniziata con la presidenza di Francesco Ventola e proseguita con quella di Francesco Spina (in entrambe le versioni), rende più amara la

realtà, anche per le continue promesse e bugie. I consiglieri comunali di opposizione (Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà) ricordano di aver spesso criticato, in consiglio, l'amministrazione comunale per l'atteggiamento definito "supino" nei confronti della Provincia Bat. Una situazione - a quanto pare - senza vie di uscita

TRINITAPOLI CLIMA POLITICO SEMPRE PIU' CALDO

Bilancio di fine mandato Forza Italia non ci sta e attacca il centrosinistra

GENNARO MISSIATO LUPO

● **TRINITAPOLI.** «Sono senza vergogna»: è il commento del coordinatore di Forza Italia, Carmelo Piticchio, sulle ultime uscite dei rappresentanti del centrosinistra, in merito a quanto fatto dall'amministrazione di centrodestra durante i cinque anni di governo cittadino.

«Cinque anni trascorsi solo a dire no, a fare figuracce e dire bugie. L'amministrazione di centrodestra ha salvato la città dal fallimento ed è stata l'unica, nella storia di Trinitapoli, a tagliarsi le indennità volontariamente - spiega Piticchio -. Per non parlare della raccolta differenziata passata dallo squallido 10%, con picchi del 21% al 65%, delle opere pubbliche realizzate

e dei servizi essenziali garantiti. Sono stati cinque anni duri, di sacrifici ma molto proficui e di rinascita per il nostro territorio; per tutto quanto realizzato questa amministrazione merita di proseguire il suo percorso anche nel prossimo quinquennio». Sulla rottura all'interno della coalizione di centrosinistra Piticchio

LO SCINTRO Botta e risposta senza esclusione di colpi

va giù duro: «Siamo alle barzellette: il segretario provinciale del Pd ha detto che il centrodestra è diviso; probabilmente ha confuso Trinitapoli con San Ferdinando di Puglia per quello che è successo negli ultimi mesi. Certa gente farebbe meglio a tacere sui fatti altrui e pensare alle questioni di casa propria - rimarca il coordinatore cittadino di Fi -. Non accettiamo lezioni da chi si lascia imporre tesserati illustri nel proprio partito ed ha situazioni di rottura interne palesi in tutte le città della Bat, compreso Trinitapoli. Prima di parlare del nostro sindaco, Francesco Di Feo, dovrebbe pensare ai problemi di casa sua e di tutte le elezioni perse negli ultimi anni e delle prossime che perderà. Come si fa a dire certe idiozie su Provincia e Patto Territoriale?».

Sulla polemica innescata dalla questione provinciale, Piticchio precisa: «La nostra maggioranza ha scelto di uscire dal Patto, servito solo per assumere personale di partito e reso inutile proprio dalla nascita della Provincia. Si parla di certe situazioni, magari ignorando che ci sono scheletri proprio nello stesso Pd». Sulla questione politica locale, il coordinatore di Fi, dopo l'ultima pronuncia della Corte dei Conti, che ha certificato il lavoro straordinario dell'amministrazione di centrodestra, ha dichiarato che il partito di Forza Italia, in maniera provocatoria, chiederà le dimissioni dei consiglieri di opposizione di sinistra a Trinitapoli. «Ci sono responsabilità ben precise nel non aver votato il piano di rientro tre anni fa. Chi è andato contro quel provvedimento non ha avuto ragione ed oggi dovrebbe avere la dignità politica di dimettersi - conclude Piticchio -. Non abbiamo dimenticato quando, in maniera egoistica e poco lusinghiera, chiesero le dimissioni della nostra giunta. Questa volta facciamo loro un passo indietro serio perché hanno avuto torto, come sempre, e non si candidano affatto alle comunali perché hanno fallito nel loro ruolo di amministratori».

MOLFETTA IL SINDACO HA CONVOCATO UN TAVOLO TECNICO PER VALUTARE I PROSSIMI PASSAGGI DELLA VICENDA

Nuovo porto commerciale il progetto è tutto da rifare

Parere negativo dei Lavori pubblici sulle opere di messa in sicurezza

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Rigettato il progetto dei lavori di messa in sicurezza del nuovo porto commerciale. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere negativo sul progetto di esecuzione dei lavori perché non rispettoso del parere espresso dal Pubblico Ministero che ha disposto «da redazione di un nuovo progetto complessivo, comprendente in via prioritaria le opere di messa in sicurezza e bonifica delle aree di intervento» e la sottoposizione di tale progetto allo stesso Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Ora il rischio è dover riprogettare l'intera opera nonostante la necessità di eseguire i lavori di messa in sicurezza. Intanto il sindaco ha convocato per venerdì 8 aprile un tavolo tecnico con gli studi legali Cerulli Irelli e Laforgia che assistono il Comune in questa intricata vicenda per valutare i prossimi passaggi.

Il parere negativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto di esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del nuovo porto commerciale, notificato al

Comune di Molfetta, ottempera quanto richiesto dal punto 2 del provvedimento di dissequestro condizionato emesso in data 15 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica di Trani. «Tale provvedimento - spiega una nota del Comune - dispone, infatti, la restituzione delle aree portuali oggetto dei lavori "per consentire all'amministrazione competente di procedere al completamento delle opere del Porto, previo redazione di un progetto complessivo comprendente in via prioritaria le opere di messa in sicurezza, da sottoporre all'approvazione degli Enti preposti e non ultimo il Consiglio Superiore dei lavori pubblici».

I lavori prevedevano la messa in opera dei 14 cassoni di cemento prefabbricati e posizionati nello specchio acqueo del porto e il ripristino dei danni subiti dal secondo braccio del molo di sovrappiù per effetto del moto ondoso con l'esecuzione completa del tratto di molo in costruzione alla data del sequestro del cantiere.

La sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ritiene, sulla linea di quanto so-

stenuto dal Pubblico Ministero che il progetto di messa in sicurezza non deve «in alcun modo determinare la prosecuzione delle opere di cui al progetto originario, ma devono intervenire unicamente sulle opere già realizzate. L'obiettivo del P.M. è quello di contenere la spesa e di evitare la prosecuzione di opere del progetto originario nonché di evitare ulteriore aggravio di spesa pubblica a carico della collettività».

L.d'a.

CORATO LE DOMANDE DEVONO ESSERE CONSEGNATE ENTRO LE ORE 14 DEL 20 APRILE

Volontari del servizio civile nove posti a disposizione

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Due progetti rivolti a nove volontari per potenziare la biblioteca e assistere gli anziani. Anche a Corato il servizio civile torna ad offrire ai giovani tra i 18 e i 28 anni la possibilità di vivere un'esperienza formativa di crescita civica e partecipazione sociale, operando all'interno di progetti di solidarietà e cooperazione. I primi cinque posti sono messi a disposizione dal progetto «Cor sine libro dolet» che verrà attuato nella biblioteca comunale per valorizzarne il patrimonio e facilitarne la frequentazione da parte della cittadinanza.

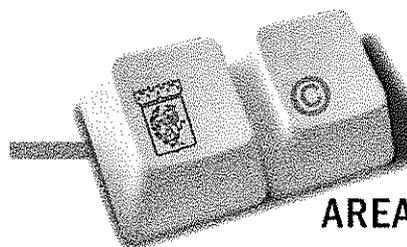
«Il progetto - si legge nel bando - intende rafforzare la vocazione di pubblica lettura della biblioteca nel campo della informazione e della formazione culturale per tutti i gruppi sociali. Contestualmente, intende rafforzare gli interventi di aiuto diretto, personalizzato e quotidiano possibile solo grazie all'impegno dei giovani volontari». I ragazzi entreranno quindi a pieno titolo nei meccanismi della biblioteca accogliendo gli utenti, erogando i libri in prestito e fornendo informazioni utili alla consultazione. Gli altri quattro posti offerti dal servizio civile nazionale (di cui uno rivolto a chi è in possesso del solo diploma di scuola media) arrivano invece dal progetto «Amici dell'età» che si occuperà di

curare e assistenza agli anziani.

L'obiettivo è quello di fornire loro le indicazioni necessarie per conoscere, accedere e migliorare i servizi di welfare e animazione dedicati e consentire un miglioramento della qualità della vita. «Lo scopo finale - precisa il bando - è far sentire gli anziani ancora protagonisti, per una piena integrazione sociale e una attiva valorizzazione del loro tempo libero».

I volontari non dovranno quindi limitarsi a fare compagnia agli anziani, ma potranno accompagnarli a svolgere commissioni e visite mediche o aiutarli a sbrigare pratiche burocratiche. Quan-

to invece alle attività ricreative, i ragazzi ammessi a svolgere il servizio dovranno pianificare le gite in collaborazione con il personale del Comune e organizzare corsi di alfabetizzazione informatica. La durata di ciascun progetto è di dodici mesi per circa 30 ore di servizio a settimana, con un compenso mensile di 433,80 euro. Le domande di ammissione dovranno essere consegnate entro le 14 del prossimo 20 aprile all'Ufficio Protocollo del Comune di Corato - Settore servizi sociali - Ufficio servizio civile nazionale, in piazza Marconi 2, accompagnate dalla dicitura «candidatura servizio civile».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LO SCONTRO NEL PD

«Non sono mai stato né in maggioranza né in opposizione. Chi ha un rapporto diretto col popolo non ha bisogno di una corrente»

IL MESSAGGIO A DE VINCENTI

«La sua reazione molto seccata perché ha sentito come propria responsabilità il dato che il premier non fosse informato»

Emiliano: Total e Shell devono risarcire la Puglia

«L'emendamento ci danneggia». «Sono fuori dal cerchio magico»

MICHELE COZZI

Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: cosa le rimane dopo la conclusione della Direzione del Pd?

«È stata una giornata dolorosa, perché dovere constatare che il premier-segretario era stato costretto ad adottare l'emendamento Guidi-Renzi per realizzare Tempa Rossa, a causa della Puglia, mi aveva addolorato. Non era vero, perché Vendola, seppure tra molte difficoltà, aveva dato parere favorevole. Di lì ho capito che il governo non conosceva bene la situazione. La Puglia non aveva mai ostacolato l'opera».

E quindi, cosa emergeva?

«Si è svelato che questo emendamento non aveva la funzione di rendere più facile la costruzione dell'oleodotto da Viggiano a Taranto, quanto quello di evitare che Shell e Total dovessero trattare con la Puglia le cosiddette compensazioni ambientali. Per decine e decine di milioni di euro. Un emendamento frega Puglia».

Ma è credibile che Renzi fosse stato informato male?

«Ma la reazione molto seccata di De Vincenti è perché ha sentito come propria responsabilità il dato che il premier non fosse informato in modo preciso».

Quindi, la responsabilità è di De Vincenti?

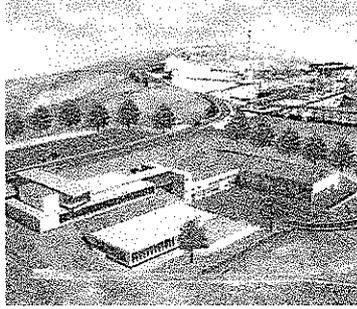
«Be', forse questa vicenda gli era sfuggita. Non aveva colto che la ragione per cui l'opera non si faceva non era per le Regioni, che venivano neutralizzate dall'emendamento, ma per altre questioni. Dire questo mi ha molto pesato».

De Vincenti l'ha invitata a studiare di più. Come replica?

«La caduta di stile posso perdonarla, perché loro sono in grande difficoltà: si è dovuto dimettere il ministro, sono travolti dallo scandalo delle relazioni inopportune tra il ministro e la Total. Ma non gli posso perdonare lo strafalcione giuridico».

A cosa si riferisce?

«De Vincenti ha sostenuto che io sbagliavo nel dire che in caso di vittoria del referendum tornerebbe in vigore la legge 9/91. E ha citato una giurisprudenza della Corte costituzionale che dice che in caso di abrogazione, in via referendaria, non torna in vigore la legge che la norma che cade per via del referendum aveva abrogato. Ma quella giurisprudenza vale quando la norma caducata dal referendum ha espressamente abrogato la norma precedente. In



TEMPA ROSSA Il progetto

questo caso, la norma del referendum è derogatoria della norma generale, quella del '91. Sono questioni di diritto costituzionale che non posso pretendere che De Vincenti conosca».

Renzi è stato duro, parlando di «frasi volgari». Ci è rinastato male?

«No. Anche perché quelle frasi non le ho mai dette. Quella di "venditore di pentole", non l'ho detta, e in tv mi riferivo alle argomentazioni contro il referendum nelle quali si diceva che in caso di vittoria del referendum non si sfruttano i pozzi e si perdono posti di lavoro. Ho detto che queste erano argomentazioni da venditore di pentole e non mi riferivo al presidente del Consiglio. E, forse quella espressione qualche volta l'ha utilizzata anche lui».

E quella sul governo delle lobby?

«Non ho mai detto questo, e ho detto in diretta in tv che quel titolo sul giornale non corrispondeva al pezzo. Lui si è sentito offeso per cose che non ho detto».

Renzi è stato caustico. Le ha detto di ricordarsi che lei fa parte di una comunità politica. Che ne pensa?

«Ma io sono dentro il Pd, ma la mia comunità è la Puglia, non il Pd. Nel fare le mie rimostranze al premier le ho fatte come presidente della Regione che si è visto scappare decine e decine di milioni di euro di compensazioni ambientali per un emendamento di un ministro che si è dovuta dimettere».

Lei ha votato contro la relazione di Renzi. È passato all'opposizione nel Pd?

«Non sono mai stato né in maggioranza né in opposizione. Non faccio parte di alcuna corrente. Non appartengo a nessun

cerchio magico. È la prima volta contro una relazione di Renzi, può darsi che in futuro possa votare a favore o contro. Il partito è unico, i concetti di maggioranza o minoranza servono solo a coloro che vogliono essere candidati grazie all'energia elettorale del partito. Chi ha un rapporto diretto col popolo non ha bisogno di essere collocato in una corrente».

Ma il suo no si aggiunge a quello dei dirigenti della sinistra interna. Solo un caso?

«Ma sono stato l'unico che gli ha ricordato che non faccio parte della minoranza Dem, ma che sono l'unico che gli ha votato ma che aveva votato per lui, facendogli prendere in Puglia, spero, un sacco di voti».

Lo scontro con Renzi può danneggiare la Puglia?

«Avrebbe danneggiato la Puglia se mi fossi messo la coda tra le gambe e avessi fatto il mio interesse politico e non la Puglia. Ricordo che quel famoso emendamento Guidi-Renzi per far fuori la Puglia, per far saltare il referendum, hanno dovuto riprestinare la facoltà delle Regioni di dare l'intesa piena per realizzare l'oleodotto Tempa Rossa. Quindi sia Total che la Shell dovranno tirare fuori i soldi delle compensazioni ambientali che servono a Taranto se vorranno realizzare l'oleodotto Tempa Rossa. Soldi che servono per la bonifica di Taranto».

Quindi arriveranno fondi?

«Il fatto che il presidente della Puglia, grazie ai pugliesi, possa guardare negli occhi il presidente e di dirgli, probabilmente recupereremo centinaia di milioni di euro».

Lo scontro con Renzi è solo politico oppure anche personale?

«Parlo al giornale della mia regione. Sono pronto a qualunque tipo di scontro con chiunque per fare il mio dovere, ma non ne faccio alcuna questione personale. Sono pronto a riappacificarmi con chi mi tende la mano. A maggior ragione con il presidente del Consiglio. Sono stato sempre durissimo con i presidenti del consiglio, anche quando facevo il sindaco».

Ma la Puglia è una regione all'opposizione?

«La Puglia è una regione che si fa rispettare. Se fossi stato eletto in base alle alchimie delle raccomandazioni politiche romane saremmo stati asfaltati. Ma siccome sono eletto dai pugliesi ho la forza di tenere la schiena dritta».

A ROMA CON LANDINI (FIOM)

«Con la minoranza Pd ho avuto gli stessi problemi che ho con Renzi. Chiunque governi è infastidito da chi pensa con la propria testa»

«BOSCHI INECCEPIBILE»

«Non c'era nulla che potesse fare di diverso, dal punto di vista istituzionale, di ciò che ha fatto»

L'appello al voto di Emiliano

«Non aver paura dei capetti»

Il presidente della Puglia: «Il referendum non è sul segretario del Pd»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA - L'appello per votare sì al referendum sulle trivelle del 17 aprile, lanciato ieri dal governatore della Puglia Emiliano presentando la manifestazione finale del comitato per il sì, che si svolgerà a Bari il 10 aprile, è unito all'appello ai militanti del Pd: «Non abbiate paura, non fatevi intimidire da capi e capetti che vi dicono di non fare propaganda, andate a votare».

Inizia così la nuova puntata dello scontro tra l'ex magistrato e il premier sull'emendamento del governo sulle autorizzazioni petrolifere, che ha portato alle dimissioni del ministro Guidi. Insieme al segretario generale della Fiom Maurizio Landini, del presidente di Legambiente Rossella Muroli e del vice presidente del Wwf Dante Caserta, Michele Emiliano ricorda che il referendum «non è sul segretario del Pd», che pure lui ha votato, e sottolinea che ancora non ha deciso chi votare al prossimo Congresso. «Con la minoranza Pd - rivela - ho avuto gli stessi problemi che ho con Renzi. Chiunque governi è molto infastidito da chi pensa con la propria testa o da chi si fa eleg-



IL PRESIDENTE Emiliano

gere dai cittadini e non da meccanismi di partito». Così il presidente della Regione rivendica la sua coerenza e il suo ruolo istituzionale, che viene prima dei partiti. «Ora quello che ci importa è il mare e l'imparzialità della pubblica amministrazione: abbiamo il sospetto che ci sia una capacità di premere sulle istituzioni da parte dei petrolieri che va respinta», avverte. E ribadisce la sua contrarietà verso le «autorizzazioni highlander, che devono avere una scadenza, altrimenti diventano un'espropriazione del bene pubblico. Questo è un referendum che tutela il nostro mare, ma anche l'articolo 97 della Costituzione e butta fuori le lobby dalla procedura legislativa».

Poi Emiliano torna alla direzione del Pd, dove dice di aver visto «un partito addolorato perché quando ho spiegato che non era vero che l'emendamento Guidi era necessario per superare l'opposizione della Puglia, perché l'opposizione della Puglia non c'era stata e quindi era saltato il ragionamento cardine del presidente del Consiglio, ho visto un'amarezza senza precedenti». La stessa del governatore, che spiegava a Renzi di essere stato mal informato e di aver prodotto «un emen-

damento utile solo ad una cosa: a consentire alla Total e alla Shell di non negoziare con la Regione Puglia, che è stata scippata di decine di milioni di euro (le compensazioni ambientali, ndr) grazie a quell'emendamento».

Emiliano, però, difende anche il ministro Boschi, «il cui comportamento in questa vicenda è stato ineccepibile. Cioè non c'era nulla che potesse fare di diverso, dal punto di vista istituzionale, di ciò che ha fatto». Il segretario della Fiom sottolinea che, «in un paese dove c'è un allontanamento dalla fiducia, dove aumentano le persone che non vanno a votare, è decisivo ridare la parola ai cittadini anche su questione delicate. È pericoloso e sbagliato, che addirittura il governo - aggiunge - inviti le persone a non andare a votare, questo è folle». I referendari invitano a votare per il sì per andare verso l'abolizione delle fonti fossili, «rispettando gli impegni che il governo ha preso alla Cop 21 di Parigi». Domenica 10 aprile, a conclusione di tre giorni di manifestazioni in 1.000 piazze italiane, ci sarà la mobilitazione finale davanti al teatro Petruzzelli di Bari, a cui fino ad ora hanno aderito Al Bano, Emma, l'Orchestra Popolare Notte della Taranta, Dario Vergassola, Davide Ceddia, Stip Cà groove, Chop chop band, Municipale Baicanica, Bari Jungie Brothers, Cantori di Carpino e Faraualla.

Loizzo replica alla Poli Bortone

«Quelle autorizzazioni con Vendola non c'entrano»

La senatrice Adriana Poli Bortone lo aveva accusato di aver, nel recente passato, favorito l'autorizzazione a quelle trivelle che invece oggi, appoggiando il comitato per il sì al referendum, dice di voler avvertire. Il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, replica: «Il riferimento alla "raffica di ok della Giunta Vendola" alle trivelle è del tutto fuori luogo

anche per avermi coinvolto come presunto testimone di chissà quali decisioni "da revocare". Si tratta di proroghe di autorizzazioni concesse da giunte regionali precedenti, quindi già in essere negli anni in cui facevo parte del governo regionale e mi occupavo di Trasporti e vie di comunicazione. Quegli atti nulla hanno a che vedere col prossimo referendum». «Infatti - continua Loizzo - mentre i primi cinque quesiti proposti a settembre del 2015 dal Consiglio regionale della Puglia e da altri 9 Parlamenti regionali sono stati soddisfatti dal Governo nazionale, l'ultimo quesito superstita, sul quale gli elettori si pronunceranno il 17 aprile, vuole proprio evitare che le estrazioni offshore possano continuare all'infinito. Ecco perché occorre andare a votare e votare Sì».

DALLA VAL D'AGRI ALLA VALLE DEL SAURO ALL'INDOMANI DELLA MANIFESTAZIONE A VIGGIANO Davanti al Centro Oli dell'Eti

Stop al blitz dei 5 Stelle a Tempa Rossa

Il senatore Cioffi: «Non ci fanno entrare. Evidentemente hanno qualcosa da nascondere»

MARIAPAOLA VERGALLITO

CORLETO PERTICARA. Dalla Val D'Agri alla Valle del Sauro. All'indomani dell'arrivo dello stato maggiore del Movimento 5 Stelle in Basilicata, che davanti al Centro Oli di Viggiano, vero epicentro del terremoto giudiziario che fa tremare il Governo, ha incontrato attivisti e cittadini, ieri mattina è stata la volta di Tempa Rossa. Una delegazione ridotta di pentastellati è arrivata nelle terre a metà tra i comuni di Corleto, Guardia Perticara e Gorgoglione per un blitz che, però, non è stato sufficiente a far aprire i cancelli dei cantieri.

«Non ci fanno entrare - ha detto il senatore Andrea Cioffi - evidentemente hanno qualcosa da nascondere. Noi chiedevamo solo di poter visionare quello che stanno facendo. Ci dicono che

non è possibile parlare con un responsabile. Ma noi siamo qua

e vediamo lo stesso quello che stanno facendo. E notiamo che questo è un cantiere molto grande e qui ci sono pale eoliche e combustibile fossile e allora mi chiedo: di cosa stiamo parlando? Di passato o di futuro? Quello che il Governo continua a fare è uno sfruttamento del territorio stupido, retrogrado, antico e senza alcuna prospettiva per il Paese». I parlamentari, dunque, restano fuori. «Sicuramente ci sono norme di sicurezza da rispettare - continua Cioffi - ma visto quello che sta succedendo sarebbe stato, come dire, onorevole da parte della Total farci entrare e vedere cosa stanno facendo».

A Viggiano come a Corleto Perticara i 5 Stelle hanno ricor-

dato che dopo aver fatto visita ai territori direttamente interessati dalle vicende giudiziarie la vicenda si trasferirà in aula: il Movimento presenterà una mozione di sfiducia in Senato (dove, come detto da Di Maio in queste ore, «a parole i numeri ci sono»). «Questo è un Governo incapace di prevedere un piano industriale ed energetico serio per questo Paese», ha detto il deputato Davide Crrippa. E non se la prendessero tanto i pentastellati perché, come segnalano da anni i cittadini che da queste parti hanno proprietà agricole e abitazioni, «anche per i residenti non è certo facile attraversare le arterie, spesso pubbliche, lungo i cantieri. «Ci vuole il pass - di-

cono - l'autorizzazione».

Il signor Rocco Toce ha un'azienda proprio nelle terre del petrolio della Total. «Avevo un'azienda faunistica - dice - ma ho dovuto chiuderla. Era assieme al mio consuocero e ad un'altra persona, ma non volevano farli passare perché loro non avevano il pass». Qualcuno, però, resiste e all'ombra dei pali altissimi e ad un passo da questa Dubai lucana, sorta dal nulla, coltiva fragoline di bosco.

Questa è la terra dove un'arteria importantissima ha diviso a metà il territorio a causa del crollo di una delle spalle del viadotto. È la Provinciale Saurina. Da qui passano cittadini, studenti pendolari, lavoratori. Fondamentale per tutti, in particolare per la Total. E in appena due settimane questa strada, chiusa al traffico appena lo scorso 17 marzo, è stata riaperta. In tempi record. Dalla Total.

VACANZE

LA REGIONE CERCA CONFERME

IL SINDACO CARIDDI

«Premiati i panorami, il pittoresco centro storico (riconosciuto come sito messaggero di pace dell'Unesco) e le tariffe hotel competitive»

E LA PUGLIA CI CREDE

Incoraggianti i dati sull'incremento (+ 15% rispetto allo scorso anno) delle presenze già nel week end di Pasqua

Otranto regina tra i borghi d'Italia

È pugliese la meta preferita nella rosa delle 20 migliori selezionate su Trivago.it

«Tra stretti vicoli, case arco-cate e campanili, l'Italia dei borghi regala posti e scenari mozzafiato che spesso richiamano un'atmosfera affascinante e lontana. L'Osservatorio Trivago ha stilato la classifica dei 20 borghi più ricercati dagli utenti nazionali nell'ultimo anno raccogliendo così una selezione di vere e proprie perle disseminate su tutto lo Stivale. A guidare la graduatoria è la salentina Otranto, seguita dalla laziale Sperlonga e dalla siciliana Cefalù. Il Comune più a oriente d'Italia da oggi è anche il borgo più ricercato dagli utenti di Trivago.it. Otranto, infatti, guida la classifica dei piccoli centri più ricercati. «Grazie - si sottolinea in una nota del Comune di Otranto - ai suoi panorami mozzafiato, al pittoresco centro storico (riconosciuto come sito Messaggero di Pace dell'Unesco) e a tariffe hotel competitive: per dormire nel borgo salentino ad aprile infatti si spende in media 85 euro per camera doppia a notte». «Invitiamo tutti - dice il sindaco, Luciano Cariddi - a ve-

nire a trovarci e godere della qualità di vita che si percepisce in città e del ricco programma di manifestazioni estivo che proporranno anche quest'anno».

La grande performance di Otranto pare trovare riscontro nei dati complessivi sul turismo in Puglia. Pugliapromozione stima un aumento del 15% per arrivi e pernottamenti in Puglia a Pasqua rispetto allo scorso anno.

«Da una prima stima su un campione che riguarda solo 300 strutture (il 7% circa del totale) relativa ai ponti di Pasqua 2015/2016 emerge - si legge in un'analisi - un incremento superiore al 15% per gli arrivi e i pernottamenti (monitoraggio delle trasmissioni giornaliere dei dati provvisori sul «Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi effettuate attraverso Spot - Sistema Puglia per l'osservatorio turistico».

«È una percentuale destinata decisamente ad aumentare - evi-

denza l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, della Regione Puglia Loredana Capone - A Pasqua in Puglia è stato favorito il turismo nelle città d'arte anche minori, il turismo en plein air e dei riti della Settimana Santa».

Il 2016 si prospetta quindi «come un altro anno favorevole per il turismo pugliese e Pugliapromozione è già all'opera per promuovere la destinazione anche in vista della stagione estiva». «Sta per partire un bando per la progettazione creativa di una nuova campagna di comunicazione destinata al mercato italiano e a quello estero - annuncia il Commissario straordinario di Pugliapromozione, Paolo Verri - È il momento giusto per

la riflessione comune con tutti gli operatori del settore, gli enti locali, le associazioni datoriali e sindacali, gli stakeholder del settore, il Mibact, gli opinion leader locali, le università e i Gal sul Piano regionale del turismo».

«Dopo l'incontro assembleare in Fiera del 22 marzo scorso insieme con i consulenti e gli esperti chiamati dalla Regione - conclude Verri - comincia il giro dei tavoli di discussione sui sei temi scelti, Accoglienza, Innovazione, Promozione, Infrastrutture, Formazione e Prodotto che si snoderà con due incontri a settimana fino al mese di giugno e ci porterà a consegnare a luglio il piano al ministro Dario Franceschini».

ECONOMIA & FINANZA

Domani a Bari Confagricoltura la sfida del Psr in Puglia

Si svolge domani il convegno organizzato da Confagricoltura Puglia sul tema «Psr: approfondimenti e opportunità». Si tratta di un'importante occasione d'incontro tra gli imprenditori agricoli, i vertici della Federazione regionale e nazionale di Confagricoltura e i rappresentanti del sistema bancario pugliese, per cominciare a impostare relazioni strategiche tese a ottimizzare al massimo le risorse messe a disposizione dal nuovo Piano di sviluppo rurale (Psr) regionale per il periodo 2014-2020. Il convegno si tiene alle 11 presso Villa De Grecis (via delle Murge 63). Interverranno il presidente di Confagricoltura Puglia, Donato Rossi, il componen-

te della Giunta nazionale, Onofrio Giuliano, il direttore del Dipartimento Agricoltura e responsabile dell'Autorità di gestione del Psr Puglia, Gianluca Nardone, il dirigente del Dipartimento Agricoltura Giuseppe D'Onghia, l'assessore regionale all'Agricoltura Leonardo Di Gioia. Modererà il dibattito il tecnico di Confagricoltura Puglia Gianni Chiuderà il convegno il presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi. Con la collaborazione di Unicredit Banca, Confagricoltura Puglia punta a fornire agli imprenditori e a tutti gli stake holders del settore gli elementi necessari a conoscere nel dettaglio misure e obiettivi strategici del Psr, insieme al sistema bancario, in particolare la Federazione regionale degli Agricoltori è determinata a elaborare strumenti finanziari ad hoc per le esigenze delle imprese agricole pugliesi.

SANITÀ

OGGI DIBATTITO IN COMMISSIONE

VERSO L'ESAME AL MINISTERO

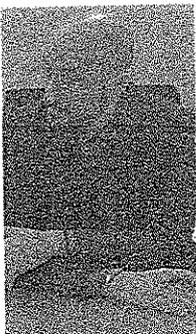
Soltanto sei Regioni hanno approntato il documento. Domani a Roma il tavolo di verifica per l'uscita dal piano di rientro

La maggioranza blinda il riordino degli ospedali

Ritirate tutte le osservazioni. Gorgoni: ma accoglieremo i suggerimenti

● **BARI.** Gli emendamenti sono alcune centinaia, forse 500. Una marea di osservazioni che potrebbero impelagare per mesi il piano di riordino ospedaliero nelle secche della politica. Ma su questa partita il governatore Michele Emiliano ha incassato il sostegno pieno della maggioranza: stamattina, nel corso della commissione Sanità, il centrosinistra depositerà un documento con cui ribadisce «pieno sostegno» alla giunta e si impegna a ritirare formalmente tutte le osservazioni, che però verranno valutate dagli uffici per verificarne l'accogliibilità.

La mossa avrà un risvolto politico e uno tecnico. Il primo è stato certificato nel vertice di maggioranza tenuto lunedì sera: il centrosinistra - è il ragionamento offerto dal capogruppo Pd, Michele Mazzarano - non può fare lo stesso gioco dell'opposizione, che ha inondato la commissione di emendamenti (dalle 30 pagine di Nino Marmo, alle 35 dei grillini), e deve garantire alla giunta la «forza necessaria» a sostenere il confronto in sede ministeriale. La partita tecnica non si è formalmente aperta: ieri a Roma si è



IN COMMISSIONE
Giovanni Gorgoni e
(sotto) Mazzarano del Pd

riunito il tavolo «Dm 70» cui spetta la valutazione dei piani e la loro applicazione. È un tavolo cui le Regioni non partecipano: è emerso però che solo in 6 (tra cui la Puglia) hanno presentato un documento «ricevibile». Domani il capo dipartimento Giovanni Gorgoni sarà però chiamato al tavolo congiunto per la valutazione del Piano operativo 2013-2015, in cui la Puglia ha previsto il riordino tra gli adempimenti: in quella sede, seppur indirettamente, arriveranno le indicazioni del Mef, del ministero della Salute e di Agenas.

Il riordino ha la forma di una delibera e di un regolamento, su cui la commissione Salute può esprimere solo un parere peraltro non vincolante. L'ammissibilità degli emendamenti, dunque, è quantomeno dubbia. Tuttavia la linea di Gorgoni resta la medesima: senza voler entrare nel merito politico di ogni proposta, il capo dipartimento le considererà come «potenziali suggerimenti» rispetto a un piano che è considerato «una trama» da completare. Anche perché, oltre a quelle che verranno depositate dalle forze politiche, l'assessorato ha già

Zullo (Cor) «Non è emendabile Il ministero lo bocci»

■ «Questo piano di riordino non è emendabile, speriamo che venga bocciato per poi essere riscritto dopo un confronto preliminare». È la posizione del capogruppo Cor, Ignazio Zullo, sul riordino ospedaliero predisposto dalla giunta Emiliano. Secondo i fittiani, nel documento ci sarebbero una serie di disomogeneità nell'applicazione dei principi fissati dal Dm 70/2013: Zullo ha fatto notare ad esempio che per l'ospedale di Lucera mancano le indicazioni che giustificano il mantenimento dell'ospedale di zona svantaggiata, e che il Perrino di Brindisi rischia di non poter essere considerato ospedale di secondo livello perché ha un bacino inferiore ai 600.000 abitanti. Il gruppo Cor ha poi evidenziato la mancanza di «un'approfondita analisi demografica» alla base del piano. Secondo il consigliere Erio Congedo, il piano sarebbe «una malriuscita operazione di lifting alla situazione esistente».

ricevuto decine di osservazioni per mail, ad esempio da parte delle società scientifiche: verranno tutte esaminate e, nel caso, accolte.

È proprio quello che auspicano le forze di maggioranza. Tra gli emendamenti, ce ne sono moltissimi che portano la firma dell'ex assessore Donato Pentassuglia: anche lui ha condiviso l'impegno a non depositarli formalmente, per quanto ce ne sia uno sottoscritto da tutti i consiglieri tarantini in cui si chiede un generale rafforzamento dell'oncologia nella provincia jonica. Alfonso Piscicchio (Puglia per Emiliano) ha chiesto di ripristinare la Medicina Fetale al Di Venere di Bari. Gianni Liviano (Emiliano

sindaco di Puglia) ha presentato due emendamenti per recuperare posti letto a Taranto per radioterapia metabolica, pneumologia e oncologia pediatrica. Napoleone Cera (Popolari) ha chiesto invece più posti letto per San Severo e una miglior classificazione per San Giovanni Rotondo.

Forza Italia invece ha depositato un robusto numero di emendamenti. «Cercheremo - dice il capogruppo Andrea Caroppo - di scardinare dalle fondamenta un piano fatto nelle segrete stanze, zeppo di errori, dimenticanze e declassamenti ingiustificati. Ma non è facile intervenire col bisturi per correggere un documento che avrebbe meritato ben altra condivisione». [m.scagl.]

LA REGIONE HA RINNOVATO LA CONVENZIONE CON IL COMANDO REGIONALE DELLE FIAMME GIALLE: SCOPERTE TRUFFE PER 120 MILIONI

«Metà dei cittadini non paga il ticket» La Finanza: in Puglia è record di frodi

● **BARI.** Un ticket su due non viene mai pagato, mentre sono state scoperte truffe per 119,2 milioni e danni erariali per 88,5 milioni. Sono i dati diffusi dalla Finanza relativi ai 1.572 interventi effettuati in Puglia dal 2014 a marzo 2016 nel settore della sanità, oggetto di una convenzione tra la Regione e il comando regionale delle Fiamme gialle che ieri è stata rinnovata per altri due anni.

Le verifiche della Finanza hanno riguardato tutti gli aspetti, dagli appalti alle Asl, dal personale alle forniture fino, appunto, ai ticket sanitari. Nei soli primi tre mesi del 2015, in base ai numeri diffusi dal comandante regio-

nale Giuseppe Vicanolo, le fiamme gialle hanno effettuato 105 interventi denunciando 14 persone ed accertando frodi per 3,4 milioni e danni erariali per 12,2 milioni. Ben 64 degli 89 ticket verificati non sono stati pagati: una cifra enorme, che la dice lunga sull'attenzione prestata dalle Asl a questo tema. Anche per questo è stato previsto che d'ora in poi la Finanza potrà svolgere verifiche generalizzate, accedendo direttamente ai sistemi informativi delle Asl.

Il rinnovo della convenzione (la prima fu firmata nel 2007) è stato siglato dal vicepresidente della Regione, Antonio Nunziante. La

Regione ha stanziato 500mila euro che verranno erogati, attraverso l'Ares, per la fornitura di automezzi (rinnovo di altri 24 mesi del contratto di leasing per 38 autovetture) e il rinnovo delle tecnologie informatiche (sei computer, uno per ciascuna provincia, per l'accesso ai sistemi informativi sanitari). «Gli ottimi risultati ottenuti in questi anni - ha detto Nunziante - ci hanno convinto al rinnovo di questo accordo, che è un protocollo di legalità. Abbiamo istituzioni che, nel rispetto delle proprie prerogative, stanno parlando tra loro».

«Questa convenzione - ha detto il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni - potrà essere estesa anche ad altri campi che potrebbero essere critici. Ad esempio sulle gare d'appalto centralizzate, dove stiamo verificando purtroppo una resistenza, in alcuni casi, a voler cedere sovranità. Garanzia di legalità non significa mero rispetto della legge, ma anche garanzia di equo accesso alle scarse risorse pubbliche da parte di tutti, soprattutto da parte di chi ne ha più bisogno».

«Ogni anno - ha spiegato il generale Vicanolo - abbiamo un piano di verifiche che i reparti pugliesi attuano per controllare i fondi pubblici destinati al servizio sanitario. La Regione con questo protocollo ci garantisce l'accesso alla banca dati delle prestazioni sanitarie e poi la mobilità sul territorio dei reparti operativi. Abbiamo due grandi obiettivi: garantire il rispetto del pagamento dei ticket sanitari, grazie al rapporto di scambio di informazioni con la Regione e, sul fronte investigativo, una sempre maggiore attenzione contro le truffe compiute ai danni del sistema sanitario». Tra le operazioni più importanti, quelle su Casa Divina Provvidenza, sulle proroghe del servizio 118, sui falsi invalidi e sui laboratori di analisi a Lecce e sul servizio trasporto dializzati a Bari. *[red.reg.]*

STEFANO (SEL) «L'UNIONE EUROPEA REVOCCHI L'OBBLIGO DI TRATTAMENTO CON ACQUA CALDA»

«Le barbatelle non sono a rischio Xylella»

● «Ci si adoperi, nel più breve tempo possibile, sia in ambito comunitario che in quello nazionale, per eliminare l'obbligo della procedura straordinaria di trattamento in acqua calda delle barbatelle. Gli ulteriori studi confermano la non trasmissibilità della Xylella fastidiosa alla vitis vinifera. Occorre consentire di superare questo ulteriore, dispendioso e inutile aggravio nel processo produttivo». È la richiesta del senatore Dario Stefano (Sinistra ecologia e libertà) in una interrogazione al Ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina.

«Dopo la decisione Ue del 2015 sulle misure per impedire l'introduzione e la diffusione della Xylella fastidiosa - ricorda il senatore - il settore del vivaismo viticolo salentino ha subito il severo e stringente blocco di qualsiasi attività. A settembre 2015 le risultanze

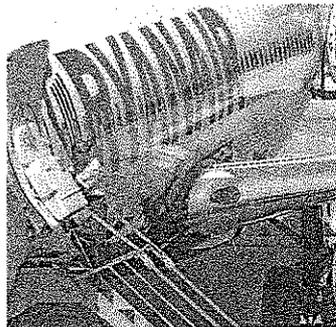
scientifiche dei test di patogenicità condotti dal Consiglio nazionale delle ricerche di Bari riferivano della non trasmissibilità del patogeno alla vitis vinifera. L'Ue ha conseguentemente rimosso il blocco al commercio delle barbatelle provenienti dalle zone colpite, ma, per il principio della precauzionalità, ha imposto il trattamento in acqua calda di tutto il materiale vivaistico salentino».

«Un processo - sottolinea Stefano - che vessa, sotto molteplici e gravi profili, l'attività degli operatori, costretti ad attivare ulteriori procedure straordinarie, dispendiose economicamente e che producono una dilatazione dei tempi di lavorazione delle piante». Ora si sa, però, conclude Stefano, che «non c'è ragione scientifica per proseguire con il trattamento in acqua calda. Ridiamo fiato al settore, colpito sin qui ingiustamente».

TRASPORTI

LE EMERGENZE DELLA PUGLIA

L'IDEA: CERCARE NUOVE COMPAGNIE
I magistrati indagano per abuso d'ufficio:
«Mai fatta la gara d'appalto». Il governatore:
5 milioni per vedere se ci sono altri vettori



3,1 MILIONI DI PASSEGGERI Ryanair è il primo operatore in Puglia

Regione, in arrivo bando per altri aerei low-cost

Dopo l'inchiesta su Ryanair. Emiliano chiede incontro ai pm

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una procedura ad evidenza pubblica per cercare nuovi vettori disponibili ad affiancarsi a Ryanair nella promozione del traffico turistico pugliese. È la strategia della Regione per risolvere il pasticcio delle low-cost, con la Procura di Bari che indaga sull'affidamento diretto del servizio alla compagnia irlandese.

È per questo che Michele Emiliano ha chiesto un incontro ufficiale al procuratore di Bari, Giuseppe Volpe. Il presidente vorrebbe infatti capire se le criticità rilevate dalla Finanza, e confluite in una informativa al vaglio della pm Luciana Silvestris, riguardino solo le modalità di affidamento del contratto (avvenuto senza alcuna gara d'appalto) o se, invece, si estendano anche al servizio stesso. L'ipotesi di reato formulata a carico dell'ex amministratore unico Domenico Di Paola, del suo successore Giuseppe Acierno, del direttore generale Marco Franchini e del direttore amministrativo Patrizio Summa è di abuso d'ufficio,

il che rafforzerebbe la prima ipotesi: l'inchiesta, per quanto è possibile capire in questa fase, nascerebbe infatti da una serie di esposti (uno presentato da Alitalia, uno da un comitato di cittadini) che vertono proprio

sulle modalità di scelta del vettore olandese.

Non a caso nello scorso dicembre Emiliano decise di non approvare in giunta la delibera con la ratifica del contratto per il 2015, che ora si trasformerà in

un debito fuori bilancio e passerà all'esame del Consiglio. Ma nel frattempo, per tentare di ripristinare il principio di concorrenza che la Procura assumerebbe violato, la Regione sta pensando a una nuova selezione

pubblica. L'idea è di recuperare in bilancio 5-6 milioni di euro, da destinare a una compagnia aerea che si impegni ad attivare nuovi voli con l'identico effetto economico sul sistema pugliese di quelli effettuati da Ryanair

che garantisce ormai metà del traffico generato negli scali di Bari e Brindisi.

La strategia della Regione, che dovrà essere formalizzata con un atto di giunta, potrebbe anche dimostrare che nessun'altra compagnia è in grado di sostenere un servizio paragonabile a quello del vettore irlandese, che garantisce 33 rotte (20 da Bari, 13 da Brindisi) e 3,1 milioni di passeggeri l'anno ma soprattutto - a dirlo è uno studio dell'Università di Bari - genera ricavi sul territorio per oltre 25 volte il contributo pubblico, che è pari a 12 milioni di euro l'anno più uno sconto del 50% sui costi di handling. A gennaio, peraltro, Emiliano ha incontrato due top manager di Alitalia per parlare di strategie, e lo stesso responsabile rotte Massimo Iraci avrebbe confermato che la ex compagnia di bandiera non sarebbe in grado di sostenere un sistema di collegamenti low-cost simile a quello di Ryanair, e vorrebbe invece offrire alla Puglia un incremento dei voli da e per Roma e Milano così da aumentare indirettamente il numero di destinazioni raggiunte.

IL FASCICOLO DELLA PROCURA DI BARI COORDINATO DALL'AGGIUNTO BRUNO. E INTANTO ALCUNI DIRIGENTI POTREBBERO ESSERE LICENZIATI

Ferrovie Sud-Est, l'indagine affidata a tre Pm

Un pool esaminerà la relazione di Viero sugli sprechi. Le ipotesi: abuso d'ufficio e peculato

● **BARI.** Un gruppo di tre magistrati per affrontare il caso delle Ferrovie Sud-Est. Il fascicolo aperto sulla base della relazione del commissario straordinario Andrea Viero sarà seguito dai pm baresi Francesco Bretone (del pool truffe ed economia pubblica), Luciana Silvestris (pubblica amministrazione) e Bruna Manganelli (reati societari), coordinati dall'aggiunto Lino Giorgio Bruno. È questa la scelta del procuratore Giuseppe Volpe per fare chiarezza sul disastro della più importante ferrovia concessa d'Italia: 310 milioni di debiti accumulati a colpi di consulenze, esternalizzazioni ed incarichi legali.

I magistrati dovranno stabilire se le spese identificate dal commissario Viero, dai 27 milioni di parcelle accumulate dall'avvocato romano Angelo Schiano ai quasi 5 milioni di consulenze affidate alla famiglia Ceza, dal carburante pagato il 40% in più ai treni svizzeri comprati e mai usati, abbiano contribuito dolosamente al dissesto delle Sud-Est: abuso d'ufficio e peculato sono le ipotesi più probabili. L'azienda di proprietà del ministero delle Infrastrutture è stata gestita per 23 anni dal manager tarantino Luigi Fiorillo, già indagato (insieme a Schiano) per reati fiscali e coinvolto anche nel filone dei cosiddetti tre-

ni d'oro: venerdì riprenderà l'udienza preliminare nella quale dovrebbe essere stabilita l'ammissione delle parti civili.

Nei prossimi giorni, intanto, le Sud-Est dovrebbero procedere a rettificare alcuni dati contenuti nella due diligence predisposta dalla Deloitte. Sono stati infatti segnalati alcuni errori che porteranno a una revisione delle cifre, in particolare del costo dell'esternalizzazione dei servizi. Il commissario Viero sta invece lavorando sull'organizzazione dell'azienda, dove è imminente una drastica riduzione dei dirigenti: si parla di due licenziamenti e di tre demansionamenti. [g.l.-m.s.]

11 punti
I Conservatori e riformisti articolano il dossier contro il piano in undici punti

BARI Un piano così malcongegnato, fin dalle fondamenta, che il ministero non potrà che bocciarlo. Il giudizio, definitivo, è dei fittiani del gruppo consiliare Cor. Che con questi argomenti, al posto degli emendamenti, depositano questa mattina alla commissione Sanità una relazione demolitoria del piano di Emiliano e del direttore Gorgoni: «Lodevole il percorso di ascolto della commissione — scrivono Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola — ma questo piano non è emendabile, è da rifare».

I consiglieri elencano una serie di contraddizioni nel piano di riordino: 11 punti in cui evidenziano le «discrasie rispetto al Decreto Ministeriale 70 del 2015» e su questa base lo giudicano da rielaborare del tutto. Tra le questioni non chiare c'è la scomparsa dagli ospedali baresi dell'endoscopia digestiva, o l'apparente nonsense di una cattedra di Odontoiatria e stomatologia alla quale non corrisponde più

un reparto al policlinico, l'insufficienza di posti letto per la psichiatria e la scarsità di posti di terapia intensiva, appena 4, all'istituto oncologico.

«Il piano — dice il capogruppo Zullo — dovrebbe essere dimensionato sui reali bi-

sogni della collettività pugliese. E invece: il rapporto posti letto per abitanti è ampiamente disparitario tra territori, a un posto letto ogni 6 mila abitanti a Foggia corrisponde uno ogni cinquantamila nel Lecce; le strutture che serviranno

per disegnare la rete del trauma, dell'ictus e dell'infarto vedono ampi territori non coperti da servizi di assistenza. E poi il salvataggio dell'ospedale di Lucera su quali ragioni si basa? Campanilistiche, forse? Perché per essere considerata zona disagiata doveva distare più di 90 minuti dal primo ospedale di primo o secondo livello o più di 60 dal pronto soccorso più vicino. Quegli ospedali declassati come "di base", non potendo più dare garanzie di diagnosi e di cura, saranno disertati e chiuderanno nei fatti. E più in generale: è stata fatta una simulazione del piano, nel rapporto tra costi e ricavi? Dov'è la necessaria valutazione di sostenibilità economica finanziaria?». In sintesi per i fittiani il piano manca di ambizione, l'ambizione di risolvere i problemi dei cittadini come «Emiliano si era impegnato a fare in campagna elettorale». E per questo sarà bocciato da Roma. «Magari — conclude Zullo — non lo si boccherà tecnicamente, per garbo istituzionale. Ma sono pronto a scommettere che il ministero chiederà una revisione profonda che equivarrà a una bocciatura di fatto».

Forza Italia sceglie un'altra via. «Presenteremo — annuncia Andrea Caroppo, capogruppo forzista — più emen-

«Reparti spariti e posti letto tagliati Il piano di riordino sarà bocciato»

Ospedali, il dossier dei fittiani: «Bari senza endoscopia, sguarnita terapia intensiva»

damenti a questo provvedimento fatto male, che Emiliano ha elaborato nelle segrete stanze e sfornato in zona Cesarini, cercando di limitare i danni provocati al già disastroso servizio sanitario regionale». Ma anche dalla maggioranza arriveranno richieste di (ulteriore) limatura del piano di riordino. Alfonso Pisicchio e Mario Pendenelli, consiglieri di La Puglia con Emiliano, chiedono di prevedere il «reinserimento dell'Unità operativa di Medicina Fetale nella dotazione dell'ospedale Di Venere di Bari». I Popolari attraverso il capogruppo Napoleone Cera annunciano due emendamenti per gli ospedali di San Giovanni Rotondo e di San Severo, e invita Emiliano «a un'azione decisa per garantire la salvaguardia della qualità del servizio sanitario pugliese». Intanto i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle presentano una mozione per chiedere a Emiliano di schierarsi contro la libera professione per i medici del Sistema Sanitario Nazionale. «L'attività professionale di intramoenia così come di extramoenia esercitata dai medici del servizio nazionale è oramai una palese stortura prevista dal nostro ordinamento — dichiara i consiglieri Mario Conca e Marco Galante, componenti della commissione sanità — che costituisce non solo una forma di evidente conflitto di interessi e quindi di rischio speculativo da parte dei sanitari, ma contribuisce direttamente all'allungamento delle liste d'attesa e quindi ad inquinare una delle basi fondanti del nostro sistema sanitario, ovvero il principio di appropriatezza».

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore ignora l'invito di Renzi a rasserenarsi e rilancia sul voto Trivelle, patto con la Fiom di Landini. Domenica manifestazione a Bari Emiliano non si «tranquillizza»

BARI «Non abbiate paura, non vi fate intimidire da capi e capetti. Tutti a Bari il 10 aprile, tutti a votare il 17». Michele Emiliano, impegnato nella partita della vita, dà la carica al fronte del «sì» al referendum antitrivelle. Ieri il presidente della Puglia sedeva al tavolo al fianco del comitato promotore e del comitato di associazioni, unico esponente delle istituzioni. E ha approfittato della circostanza anche per tornare a marcare la distanza dalla politica del governo, non solo sulle trivelle e «sulle concessioni highlander concesse ai petrolieri, vera espropriazione di bene pubblico» ma anche su Tempa Rossa.

«Questo referendum — ha detto Emiliano — butta fuori le lobby dalla procedura legislativa, cruccio più grande di queste ore. Votando sì, si recupera imparzialità della pubblica amministrazione, senza la quale non ci sono diritti, garanzie, stato di diritto. L'impressione in questo momento è che le istituzioni anziché essere formate per garantire persone, siano sviate per garantire singoli gruppi, insignificanti socialmente ma dal punto di

vista finanziario ed economico pesanti e influenti. E io sono felicissimo di essere al fianco di questa parte dell'Italia». La manifestazione — concerto (già 12 gli artisti che hanno confermato la loro presenza) di domenica pomeriggio in via Sordi a Bari, sarà il momento culminante di una mobilitazione prevista fin da venerdì 8 in tutta Italia. «La Fiom ci sarà — annuncia il leader del sindacato Maurizio Landini — perché questa è la primavera della democrazia, perché questo governo ha assunto tutti i suoi provvedimenti sempre senza consultare nessuno, senza mai discutere con nessuno. Noi siamo dalla parte del Paese che vuole ridare voce ai cittadini». L'impegno è a tenere una manifestazione «senza nessuna appartenenza politica, fatta per difendere il mare, in linea con la Costituzione che tutela l'ambiente e l'articolo 97 della Costituzione» (imparzialità dell'amministrazione, ndr).

L'obiettivo per vecchi e nuovi ambientalisti, tanto più dopo che il Pd ha dato definitiva indicazione per l'astensione, è raggiungere il quorum. In Pu-

Contro le lobby
Il governatore torna all'attacco e spiega che il voto del referendum «è contro le lobby»

Ribelli di Puglia
In tanti in Puglia non seguiranno Renzi sull'astensione Ginefra: voterò sì

Lo scenario

di Adriana Logroscino

Impossibile tornare indietro dopo la resa dei conti a Roma Ma il fronte del Sud non c'è più

La prima. Gli altri governatori meridionali — un insolitamente accalorato Marcello Pittella e un sempre brillante Enzo De Luca — si sono smarcati da Emiliano, lo hanno pubblicamente isolato sulle trivelle e ne hanno definitivamente disconosciuto il ruolo di leader di un fronte del Sud. La seconda. Il sottosegretario Claudio De Vincenti ne ha demolito ricostruzione dei fatti e motivazioni che dovrebbero portare gli italiani a votare al referendum del 17, concludendo con uno sprezzante invito a tornare a studiare. Infine Renzi in persona gli ha rivolto quel «Michele, sei meglio di così, non serve che tiri fuori questi toni volgari. Tranquillizzati». Tutt'altro che una mano tesa. Al contrario, il segretario da un lato ha completato il ridimensionamento di Emiliano, sminuendolo anche sul piano umano (si agita, perde stile, solo per guadagnare visibilità), dall'altro ha avvertito in modo elegante che certe accuse —

«servo delle lobby» e «venditore di pentole», su tutte — non saranno perdonate. Mai.

Quindi no, Emiliano non può tornare indietro, non può riconvertirsi in renziano, come fece nel 2013 rientrando nelle grazie del futuro segretario dopo averlo osteggiato al congresso in cui si contrapponeva a Bersani. Ma allora, è la domanda legittima che si pongono anche quelli che vorrebbero seguirlo (e in Puglia non sono pochi), dove è diretto il governatore? Non intende contendere a Renzi la segreteria al congresso. Lo ha detto «duecento volte» (parole sue) in pubblico e in privato ma è anche abbastanza credibile: invisibile com'è alla minoranza di sinistra del partito che lo considera populista, pericolosamente «postideologico», non avrebbe chance. Nonostante sia vezzeggiato da alcuni talk show che ne fanno crescere ogni giorno la popolarità e nonostante sia diventato la bandiera di un'opinione pubblica che peraltro è molto mobile. E tuttavia Emiliano, che lunedì in direzione ricordava

«non sono della minoranza», ieri ha mosso un passo: «Non ho ancora deciso chi votare al prossimo congresso. Con Renzi ho avuto le stesse difficoltà della minoranza Dem». Non si candiderà segretario, quindi, ma presumibilmente (per quanto ogni previsione sia un azzardo) si schiererà contro Renzi. Avrà l'occasione per una

prova muscolare e per farsi pesare. Diventerà, a quel punto, un interlocutore obbligato. Ma chi può credere che a Emiliano questo calcolo di piccolo cabotaggio basti? Che aspiri a guidare un'opposizione?

Dotato di grandissima autostima, il presidente della Regione, come sanno e dicono tutti quelli che gli sono (o gli sono

glia tanti non «obbediranno» all'ordine di partito di astenersi: ieri il parlamentare Dario Ginefra ha confermato che voterà sì. Del resto il segretario Matteo Renzi ha chiarito che nessun esponente del Pd che decida di votare sarà «scomunicato». Ma basterà questo o basterà l'attenzione sollecitata dall'inchiesta sul petrolio per evitare che, come per quasi tutti i referendum, le urne vengano disertate? «Raggiungere il quorum non sarà facile — conferma Emiliano — ma noi il referendum l'abbiamo già vinto. Altrimenti avremmo le trivellazioni entro le 12 miglia. Ringrazio Landini perché la classe operaia è qui. Non era semplice, ma le battaglie più difficili sono le più belle. Né io né Landini siamo ideologisti, siamo rispettosi del sistema industriale del '900 ma bisogna andare avanti e proseguire gli impegni che l'Italia ha preso prima con il protocollo di Kyoto, poi a Parigi (sul taglio delle emissioni, ndr)».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stati) vicini, sente di avere una dimensione e un destino da leader nazionale. Lo avverte da sempre, fin da quando era ancora un magistrato barese. Istintivo, già molte altre volte ha dimostrato di non resistere all'attrazione della ribalta: se c'è uno spiraglio, s'infila e, cammin facendo, vede dove la strada lo porta. Sapendo che, quando si hanno mire elevate, fondamentale è farsi trovare pronti. Ecco, Emiliano sembra aver imboccato un tunnel nella speranza che una buccia di banana o l'usura del governo, butti giù Renzi. Sottovalutando (o accollandosi) il rischio, se quel tunnel non sbucasse da nessuna parte, di restare prigioniero della sua ambizione.

@adlogroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Xylella, nel mirino la ricerca del Cnr

“Costata tantissimo e mai pubblicata”

I pm salentini pronti a trasmettere il dossier ai colleghi baresi: uno studio pagato centinaia di migliaia di euro



LA SCHEDE

IL SEQUESTRO
Disposto il 18 dicembre per circa 3.000 ulivi non è stato revocato in assenza di un Piano di interventi che non contempli eradicazioni

LA REGIONE
Non ha risposto alle richieste che sono state inviate dalla Procura e indirizzate all'Osservatorio fitosanitario e al governatore Emiliano

IL REPORT
Costato 60mila euro, indica la xylella fastidiosa come causa del disseccamento, ma non è ancora stato pubblicato su alcuna rivista scientifica

CHIARA SPAGNOLO

CENTINAIA DI MIGLIAIA di euro spesi dal Cnr di Bari per la ricerca sulla xylella fastidiosa: è il filone investigativo su cui si è concentrata nelle ultime settimane la Procura di Lecce e che presto potrebbe essere trasferito nel capoluogo pugliese per competenza territoriale. I contatti tra i due uffici sono avvenuti in maniera informale: manca l'atto ufficiale con cui i pm Elsa Valeria Mignone e Roberta Licci cederanno un pezzo dell'indagine che ha portato a indagare dieci persone e sequestrare oltre 3.000 ulivi per salvarli dalle eradicazioni. E se qualche settimana fa a Lecce si valutava la revoca del sequestro, l'ipotesi è venuta meno in seguito alla mancata risposta del governato-



AL SESTACCO
L'espianto degli ulivi colpiti dalla xylella. A sinistra il procuratore capo salentino Cataldo Motta

re Michele Emiliano e dell'Osservatorio fitosanitario sulla possibilità di riprendere le eradicazioni. Nel Piano che ancora deve essere approvato, i tagli vengono indicati come un possibile rimedio, non attuabile solo in virtù del sequestro e non come un'ipotesi ormai lontana, per cui la magistratura salentina ha deciso di continuare a proteggere gli alberi. Il caso xylella è diventato come un cane

che si morde la coda. Mentre il tempo passa e agli agricoltori non sono state imposte neppure le buone pratiche che avrebbero dovuto essere attuate già da un mese per combattere la sputacchina. Il Piano della Regione è pura teoria e questo ritardo non passa inosservato alla Procura, che sta vagliando attentamente anche il report pubblicato pochi giorni fa da 18 scienziati del Cnr di Bari (tre

dei quali sotto inchiesta) che indica la xylella come causa primaria del disseccamento degli ulivi. Lo studio è stato finanziato per 60mila euro dall'Efisa nel 2014, che ha stanziato anche 290mila euro per il 2015, mentre altri 500mila euro sono arrivati al Cnr da ministero delle Politiche agricole, Ue e Regione. Come sono stati usati quei soldi forse lo scoprirà la Procura di Bari, mentre quella di Lecce, coordinata da Cataldo Motta, aspetta gli esiti di una sperimentazione che i suoi consulenti stanno conducendo in laboratorio al fine di verificare se lo studio del Cnr è fondato. Tra le questioni al vaglio degli investigatori della Forestale c'è il fatto che quel report non sia stato ancora pubblicato su una rivista scientifica.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

IL CASO/MOLFETTA

Truffa del porto in vista nuova gara di progettazione

Si profila una nuova gara di progettazione per il nuovo porto commerciale di Molfetta, sotto sequestro dall'ottobre 2013, per il quale è indagato per una presunta maxifrode da 150 milioni di euro anche il senatore Antonio Azzollini (Ncd), per molti anni sindaco della città. Il primo cittadino di Molfetta, Paola Natalicchio, ha convocato per l'8 aprile un tavolo tecnico con gli studi legali che assistono il Comune, dopo il parere negativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto di esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del porto, che era in costruzione al mo-

mento del sequestro. Il parere spiegato dal Comune - ottempera a quanto richiesto dal provvedimento di dissequestro condizionato emesso il 15 maggio 2015 dalla Procura di Trani, che consente «di procedere al completamento delle opere del porto, previa redazione di un progetto complessivo comprendente a titolo prioritario le opere di messa in sicurezza». Questi ultimi lavori erano stati approvati dal Comune e prevedevano la messa in opera dei 14 cassoni di cemento prefabbricati e posizionati nello specchio acqueo del porto e il ripristino dei danni subiti dal secondo braccio del molo a causa del moto ondoso.

L'inchiesta sul Petruzzelli

Dalla Regione 400mila euro così Longo rastrellava fondi per la sua società segreta

GABRIELLA DE MATTEIS
LELLO PARISE

POCO più di 400mila euro. In quattro anni la Diaghilev, la società della quale sino al 28 dicembre Vito Longo deteneva il 50 per cento delle quote, ha ricevuto cospicui finanziamenti anche dalla Regione. E anche per questo i giudici del Riesame hanno negato la scarcerazione all'ex direttore amministrativo della Fondazione Petruzzelli, arrestato il 12 gennaio con l'accusa di aver intascato tangenti. Quando gli agenti della Digos hanno perquisito la sua abitazione, in una valigetta 24 ore hanno ri-

trovato l'atto di cessione delle quote, formalizzato da Longo nello studio del commercialista Pierluigi Lapocorella, che in quel momento era pure revisore dei conti alla Fondazione

Nuovo dossier della Fondazione su Mele: per gli impianti audio speso il 300% in più

ne. «La precipitosa cessione delle quote, effettuate quando ormai erano presenti le fughe di notizie sull'inchiesta — hanno scritto i giudici — evidenzia l'inusuale capacità

dell'indagato di creare situazioni a lui favorevoli e univocamente strumentali a impedire accertamenti giudiziari nei suoi confronti».

La Diaghilev srl che opera nel campo della produzione teatrale ha incassato l'ultima tranche di soldi pubblici dall'amministrazione regionale, quattro mesi prima del terremoto giudiziario. Dagli accertamenti tra il 2011 e il 2015 salta fuori che alla società la Regione ha assegnato contributi pari a 400mila euro (404mila 696, esattamente). Un anno fa, tra il 7 e il 18 settembre, il dirigente del servizio Cultura e spettacolo a lungomare Nazario Sauro, li-

quida alla Diaghilev 65mila 232 euro; il 2014 è quello più prolifico: 124mila 714 euro percepiti sempre a settembre nel giro di quarantotto ore; 77mila, invece, approdano nelle casse della Diaghilev tra novembre e dicembre del 2013; 75mila 250 nel 2012, saldati a novembre; 62mila 500 euro tra luglio e ottobre del 2011. Si tratta di fondi europei per la realizzazione di sei progetti ("Le parole dell'esilio", "Il riso dei filosofi", "Le gesta degli eroi", "Teatro e letteratura: tra grandi classici e nuova drammaturgia", "Macchine di narrazione", "Tra poema epico cavalleresco e scrittura contemporanea") o

destinati a programmi di sviluppo legati alla innovazione tecnologica. Finanziamenti che si aggiungono a quelli assegnati dal Comune di Bari.

Longo, ora, è ai domiciliari, così come Franco Mele, in passato responsabile della fonia al Petruzzelli e considerato uno dei suoi principali complici. Quest'ultimo è imputato in un altro procedimento, perché il suo ruolo all'interno del teatro non gli avrebbe impedito di affidare alla sua società i servizi per il noleggio di "riperti audio e video", come microfoni e monitor. Noleggio che ha comportato un aggravio di spesa per la Fondazione, ora parte civile, del 300 per cento.

O almeno è questo il risultato di una indagine interna confluita nella memoria che l'avvocato Andrea Moreno, legale dell'ente, ha depositato nell'udienza del procedimento che vede sotto accusa Mele. Per 16 spettacoli, rappresentati tra il 2010 e il 2012, la Fondazione, affidando il noleggio alla "Crescendo Sistemi" di Mele, ha speso 70mila euro, dai 3.800 ai 5mila euro per ogni produzione. Il 2015 l'ente, in occasione di una rappresentazione, ha chiesto un preventivo per il noleggio della stessa attrezzatura ad un'altra società. Il costo indicato di poco più di mille euro, quindi, è decisamente più basso.

Per la Fondazione sarebbe stato, quindi, più vantaggioso procedere all'acquisto dell'attrezzatura. «Il costo totale di questi apparecchi, infatti — scrive Andrea Moreno — ammonta a 7 mila euro, importo ampiamente superato dai prezzi di noleggio praticati dalla "Crescendo Sistemi" o da società a essa collegate».

La Fondazione, nell'indagine interna, ha esaminato le fatture che negli anni scorsi sono state emesse dalla "Crescendo Sistemi" scoprendo che alla documentazione finanziaria non è stata mai allegata una scheda tecnica, la descrizione cioè delle apparecchiature nolleggiate. Un particolare non di poco conto, secondo il legale dell'ente.

Longo, infatti, avrebbe cercato di coprire il giro di corruzione, di tangenti pagate da quattro imprenditori (anche loro ai domiciliari), gonfiando le fatture.

(g.d.m.)

IL CASO/INDAGINI AFFIDATE A BRETONE, SILVESTRIS E MANGANELLI

Un pool di pm per le Ferrovie Sud Est

SARÀ un pool di tre magistrati a coordinare la nuova inchiesta che riguarda la gestione passata delle Ferrovie Sud Est. Il procuratore Giuseppe Volpe ha affidato l'indagine ai sostituti Francesco Bretone, Luciana Silvestris e Bruna Manganeli. Una decisione, quella del capo della magistratura inquirente di Bari, non casuale. I tre magistrati appartengono a tre pool diversi (uno indaga sulle truffe e l'economia pubblica, gli altri due sui reati contro la pubblica amministrazione e su quelli finanziari). L'indagine è molto complessa e in questi giorni i tre pm sono al lavoro per decidere se e quali reati contestare.

L'inchiesta è nata dopo il

L'EX Luigi Fiorillo tra il 2004 e il 2015 ha percepito compensi per quasi due milioni e mezzo all'anno



66 Il fascicolo aperto dopo la relazione dei commissari su sprechi e consulenze

Centrale la figura di Fiorillo: in 10 anni ha guadagnato 13 milioni 99

deposito in procura della relazione dei commissari che hanno evidenziato come la gestione degli ultimi dieci anni delle Ferrovie Sud Est sia stata caratterizzata da sprechi e

consulenze d'oro.

Tra il 2004 e il 2015 l'amministratore unico Luigi Fiorillo ha percepito una remunerazione totale lorda pari a 13 milioni 750mila euro. Tra il

2004 al 2007 è arrivato a guadagnare quasi due milioni e mezzo all'anno. In questo triennio, si legge nella relazione, «risultano corrisposti, attraverso un contratto di collaborazione co.co, importi complessivi pari a 7,6 milioni di euro».

Sotto la lente di ingrandimento, nella relazione dei tre commissari, anche i compensi ad alcuni professionisti.

La procura di Bari ha chiuso con la richiesta di rinvio a giudizio un'altra inchiesta sulle Ferrovie Sud Est che riguarda lo scandalo dei treni d'oro. Tra i sette imputati c'è l'ex amministratore Fiorillo. L'udienza preliminare è fissata per venerdì.

GRUPPO EDITORIALE

REPRODUCTIONESERVATA

Il caso petrolio

Renzi: accuso il sistema non i pm Le toghe: "Frase inopportune"

Arriva la sfiducia di M5S e centrodestra. Boschi: "Ormai ce n'è una a settimana. Mio padre? È scontata un'azione di responsabilità contro di lui". D'Alema: "La vicenda non è chiusa"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi vorrebbe chiudere il caso Tempa Rossa, con le conseguenti dimissioni del ministro Guidi. Ma restano sul terreno le polemiche con la magistratura, due mozioni di sfiducia al governo presentate al Senato da 5stelle, Forza Italia e Lega e il referendum sulle trivelle che si celebra domenica 17. In una lunga diretta video su Facebook che ottiene 900 mila contatti («quasi come un talk show, ma sempre meno di Rambo», scherza il premier), Renzi punta alla pace con le toghe: «Noi stiamo incoraggiando i magistrati, non li stiamo attaccando: vogliamo che parlino con le loro sentenze. Accuso semmai un sistema lento: non ne posso più di un Paese dove le sentenze non arrivano». L'Associazione nazionale dei magistrati della Basilicata però non cede: «Le dichiarazioni di Renzi sono inopportune nei tempi e inconsistenti nei fatti».

Il dialogo diretto con i cittadi-

ni serve al premier per uscire dalla concentrazione mediatica sull'inchiesta di Potenza. Non a caso salta anche la visita a Matera prevista per oggi: «Non voglio alimentare altre polemiche», chiarisce Renzi. Parla di tutto su Facebook, ma torna anche sul quesito antitrivelle. Per confermare la sua linea che è in sintonia con quella dell'astensione per non raggiungere il quorum: «Io spero che il referendum fallisca», dice. Con questo obiettivo

Il premier rinuncia alla visita a Matera: "Non voglio alimentare altre polemiche"

il Pd s'interroga su quale sia il momento migliore per portare al voto le due mozioni di sfiducia presentate ieri al Senato.

Oggi si riunisce la conferenza dei capigruppo, deve stabilire il calendario. Questa settimana il

voto è escluso dal regolamento. Ma la prossima settimana è disponibile ed è proprio quella alla vigilia del referendum. Il Partito democratico è orientato a far slittare le mozioni alla settimana successiva in modo da non offri-

ELEKAPPA

FEDERICA GUIDI,
PENSAVA FOSSE AMORE
INVECE ERA UN
EMENDAMENTO



re una tribuna ai sostenitori del Sì su una materia che indirettamente riguarda il petrolio ovvero il caso Tempa Rossa. Questa è la linea anche se Renzi vorrebbe concludere la partita il prima possibile attraverso il voto che



"MANI SPORCHE"

Secondo Beppe Grillo Renzi non ha davvero intenzione di querelarlo. «Ho solo detto che il governo ha le mani sporche di petrolio - ha detto il fondatore M5S a *Corriere Tv* - non ci sono i presupposti giuridici».

sarà quasi certamente a favore dell'esecutivo. «Ormai le sfiducie sono un appuntamento fisso, un genere letterario — ironizza Maria Elena Boschi a *Porta a porta* —. Ce n'è una a settimana: il mercoledì c'è il calcio con la

Champions League e il giovedì la sfiducia».

Boschi, dopo l'audizione di lunedì con i pm lucani, si dice disponibile a essere sentita di nuovo, se serve. La ministra delle Riforme sostiene di non aver mai

incontrato dirigenti della Total («non so se l'hanno fatto altri ministri»), di non aver mai conosciuto Gemelli, il compagno della Guidi, e di non ricordare «insistenze particolari» dell'ex titolare dello Sviluppo per l'emendamento al centro dell'intercettazione che ha causato le dimissioni. Poi parla del padre, sotto inchiesta per la bancarotta di Banca Etruria: «Do per scontato che ci saranno delle evoluzioni. Che ci sarà un'azione di responsabilità nei suoi confronti. Ma io voglio essere giudicata per la mia attività, che credo di svolgere bene».

Ieri Renzi ha assunto l'interim dello Sviluppo economico dalle mani di Sergio Mattarella. Non è però la premessa di un rinvio della decisione sul successore della Guidi. Anzi. Il premier

Al capo del governo l'interim dello Sviluppo ma il nuovo ministro è atteso in settimana

conta di scegliere un nome questa settimana, partendo dall'identikit donna e esterna alla politica. Ma non è chiuso lo scontro con la minoranza del Pd, dopo le accuse di Cuperio e Speranza in direzione. Massimo D'Alema cri-

tica Renzi a tutto campo. «La vicenda Tempa Rossa è ancora aperta. E certo il premier ha scelto il momento peggiore per dire quello che ha detto sulla magistratura, proprio mentre ti mettono sotto inchiesta un ministro. La vicenda comunque lascia un segno nel governo». Secondo l'ex premier, Renzi «è un uomo che divide e lacerava la sinistra anziché unire. Lo fa in modo sprezzante e provocatorio. È un peccato capitale per un leader della sinistra perché così si perde, non si vince». Conclude D'Alema: «Io voterò No al referendum sulle trivelle. Ma è indecente che il più grande partito italiano inviti all'astensione».

I 5stelle, che con una delegazione di parlamentari ieri sono stari a Tempa Rossa, cavalcano l'onda dell'inchiesta. E Beppe Grillo sul blog torna ad attaccare: «Renzi confessa e poi vai a casa».

COPIRODUZIONE RISERVATA

L'indagine sui tumori in Basilicata

Migliaia di cartelle cliniche all'esame del Noe per verificare legami tra patologie e fanghi smaltiti. Veleni nell'ambiente, sanzionate Eni e Total. La difesa: abbiamo avuto problemi con il sito

DALLA NOSTRA INVIATA

La vicenda

● La procura di Potenza sta portando avanti un'inchiesta sull'attività legata all'estrazione del petrolio lucano

● Sono due i fronti d'indagine: da un lato le emissioni in atmosfera e lo smaltimento dei rifiuti del Centro Oli di Viggiano (Potenza) e, dall'altro, le opere per la realizzazione del Centro Oli «Tempa Rossa» della Total, nell'area di Corleto Perticara (Potenza)

● Gli inquirenti indagano su reati ambientali ed episodi di corruzione

● Gli indagati sono sessanta e sei persone — tra cui cinque dipendenti del Centro Oli di Viggiano, interrogati ieri — sono agli arresti domiciliari

● La vicenda ha toccato anche il governo: Maria Elena Boschi è stata ascoltata a Roma dai pm lunedì. Domani sarà sentita Federica Guidi

POTENZA Tumori allo stomaco e al rene, linfomi di Hodgkin, leucemie. Sono migliaia le cartelle cliniche sequestrate dal Noe, nucleo operativo ecologico, dei Carabinieri negli ospedali lucani per accertare se quei fanghi tossici pericolosi, smaltiti come semplici rifiuti, e finiti nelle falde acquifere della Basilicata siano all'origine di patologie gravissime e di morti. Cosa che cittadini e associazioni denunciano invano da anni. Il filone più spaventoso dell'indagine della procura di Potenza sul petrolio è quello che ipotizza la possibilità che, per risparmiare sui costi dello smaltimento al Centro Oli dell'Eni di Viggiano, ma non solo, si sia prodotto un disastro ambientale. Approfittando dei controlli affidati per molti aspetti agli stessi inquinatori. Con la complicità di istituzioni preposte alla salute pubblica.

Ieri a Potenza si è svolto l'interrogatorio di garanzia dei quattro dirigenti dell'Eni (Roberta Angelini, Nicola Allegro, Antonio Cirelli e Luca Bagatti) ai domiciliari da giovedì scorso. E del quinto, Vincenzo Lisandrelli, che è stato interrogato per delega a Gela. Gli stessi che nelle intercettazioni, a vario titolo, operano per manipo-

6

I pozzi dell'area di Tempa Rossa già coltivati, 5 nel Comune di Corleto Perticara e uno a Gorgoglione

50

mila barili La produzione giornaliera di petrolio stimata, oltre a 230 mila metri cubi di gas naturale

lare i codici dei rifiuti e dare il via alla catena tossica, nascondono gli allarmi ricevuti dalla control room e le emissioni tossiche dei camini.

L'Eni smentisce. «Non siamo avvelenatori», dichiara l'ad Claudio Descalzi che chiederà il dissequestro dell'impianto di Viggiano. «Su ambiente e acque siamo tranquilli» assicura. Ma negli ultimi dieci mesi gli sono state notificate tre sanzio-

ni proprio per il superamento delle concentrazioni delle soglie di contaminazione (Csc). L'ufficio ambiente della provincia di Potenza ha contestato all'Eni la violazione dell'articolo 304 del decreto legislativo 152/2006, testo unico ambientale. Altre due, analoghe, sono state comminate alla Total, nel sito di Tempa Rossa, ancor prima di iniziare l'estrazione, nella fase di costruzione del cen-

Gli interrogatori ieri sono stati interrogati dai pm quattro dirigenti dell'Eni ai domiciliari

tro oli, per avere inquinato le acque sotterranee.

Nel caso più eclatante, un pozzo petrolifero Eni, Cerro Falcone 7, nel Comune di Marsicovetere, la comunicazione dello sfioramento dei limiti consentiti di berillio, stagno e cobalto, imposta per legge entro 24 ore, assieme all'immediato ripristino ambientale, è stata fatta invece dopo 1.721 giorni. La difesa? La presenza di veleni è «ascrivibile unicamente al fondo naturale del sito». Mentre negli altri casi sanzionati, Eni e Total affermano che non sono stati loro a inquinare. Eppure, ad esempio, all'impianto Cova di Viggiano, si legge nel verbale del 29 marzo del 2016, il superamento della soglia di contaminazione di alcune sostanze nei terreni e nelle acque sotterranee è stato accertato nell'area di 13,8 chilometri quadrati intorno all'impianto. Qui la sanzione comminata all'Eni è stata di 541 mila euro, perché 541 giorni di ritardo della comunicazione alla provincia, alla prefettura e ai Comuni interessati. La giustificazione non è ancora arrivata: c'è tempo 60 giorni per pagare in maniera ridotta. Ma in tutti gli altri casi si è arrivati all'ingiunzione del Tribunale.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore lucano Salvatore Margiotta

Il pd assolto dopo 8 anni: non c'è alcun complotto



Chi è
Salvatore Margiotta, 51 anni, è senatore pd

ROMA «Devo ammettere che ho stima degli attuali magistrati della procura di Potenza. E non penso che, dietro l'inchiesta su Tempa Rossa, ci sia la volontà di alzare un polverone politico».

Parole che pesano quelle di Salvatore Margiotta. Non foss'altro perché il senatore lucano del Pd, dopo 8 anni, nel 2014 fu assolto in Cassazione (le accuse erano corruzione e turbativa d'asta) a seguito dell'inchiesta che riguardava proprio la costruzione del Centro Oli Total della Basilicata. **Sono arrivate le prime condanne di quel processo. Che andranno prescritte.**

«Io scelsi il rito abbreviato perché penso che un politico debba farsi processare subito».

L'affondo di Renzi contro le toghe lucane?

«Ha usato il suo linguaggio di sempre. E comunque le lunghezze dei processi sono dati di fatto».

Lei è stato assolto in primo grado, condannato in appello, assolto in Cassazione...

«Dopo la condanna scrissi a Renzi, che era già premier. Mi rispose con delle righe che conservo nel cuore. "Ho piena fiducia, ti aspettiamo nel Pd"».

L'interrogatorio della Boschi era opportuno?
«Meglio chiedere che non chiedere. Temo i giudici che non si informano, non di quelli che ti convocano».

Guidi ha fatto bene a dimettersi?

«Certo. Al posto suo, io avrei avvertito il premier dell'inchiesta in corso».

Lei è favorevole a trivelle e sviluppo. Ci dice come si muovono manager e lobbisti?

«Spesso con sciattezza. A volte con arroganza».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grillo cederà il marchio M5S. «Le querele pd? Una finta»

Intervista a «Corriere Tv»: «Se Raggi non vince mi do fuoco. Voglio un pubblico vero, non solo militanti»

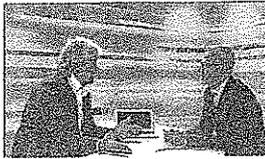
14

le date previste nella nuova tranche dello spettacolo «Grillo vs Grillo»: la prima si terrà l'8 aprile a Torino, l'ultima il 26 maggio a Milano

MILANO Cedere la proprietà del marchio 5 Stelle? «Succederà sicuramente»; la querela di Renzi? «È tutta una finta»; le elezioni comunali di Roma? «Se la Raggi non vince mi do fuoco in piazza».

È in sintesi quello che ha detto Beppe Grillo durante l'intervista rilasciata ieri al *Corriere Tv* in vista del suo ritorno a teatro con lo spettacolo *Grillo vs Grillo* (partenza del tour venerdì prossimo dal Lingotto di Torino). Dunque, come già an-

nunciato qualche tempo fa, il comico genovese ha confermato l'intenzione di fare un passo di lato rispetto al Movimento perché «non posso vivere con l'incubo che se faccio una bat-



Corriere Tv L'intervista a Beppe Grillo

tuta sui vegetariani perdiamo milioni di voti». Questa volta è andato oltre dichiarando che ha intenzione di rinunciare alla proprietà del marchio: «Succederà sicuramente, come ho tolto il nome dal simbolo io voglio che il Movimento diventi una sorta di gestione, non chiamiamola proprietà, di persone che sono dentro il Movimento. È già in corso questo procedimento di cambiamento: io tornerò a fare il comico per fare quello che ho sempre fatto».

E sull'annunciata azione legale di Renzi, Grillo ha commentato: «La querela è tutta una finta. Le querele sono un modo per andare in tv ma i presupposti non ci sono, io non ho parlato del Pd ma di un governo che ha le mani sporche di petrolio. Non c'è nessun reato in quello che ho scritto nel blog, non c'è nessun presupposto giuridico per una denuncia: lo fanno per dire in tv che Grillo spara cazzate e per non dire che vogliono far passare un

31

le migliaia di iscritti ai blog (31.343 su 40.995 votanti) che hanno scelto il nuovo logo del M5S (senza il nome di Beppe Grillo) lo scorso il 17 novembre

concetto di energia sbagliato». Poi, sull'esito delle elezioni comunali a Roma, il comico ha fatto una promessa: «Se Virginia Raggi non vince mi do fuoco in piazza. Da persona normale non capisco come non si possa votare una persona come lei, competente, mamma, che si presenta bene, un avvocato e che non ha precedenti penali». Sullo show chiosa: «Non voglio che vengano i grillini solo, voglio un pubblico vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolaso: avanti anche senza FI Moschea, Salvini avverte Parisi

Il leader della Lega: «A Milano può scordarsela, con noi non si fa»
Nella Capitale azzurri in rivolta dopo le parole dell'ex sottosegretario



In lizza La candidata di Fratelli d'Italia e Lega, Giorgia Meloni, 39 anni, e il vincitore delle primarie del Pd, Roberto Giachetti, 54 anni (foto Jpeg)

ROMA Da una parte lo scontro tra Matteo Salvini e Stefano Parisi sull'eventualità di realizzare una moschea a Milano. Dall'altra, nella Capitale, una nuova giornata ad alta tensione sulla rotta di Guido Bertolaso, partito per essere il candidato unitario e che oggi si ritrova col solo Silvio Berlusconi al suo fianco e i malumori di un bel pezzo di Forza Italia. È la dimostrazione, ancora una volta, che nel centrodestra — alle prese con una difficile ricomposizione di quell'area — le acque restano agitate.

Su Milano, almeno, il quadro sulla candidatura, con Parisi sostenuto sia dal blocco «lepenista» Lega-Fdi, sia dai «centristi» di Forza Italia, è chiuso. Ma sui temi cominciano le scaramucce. L'ex *city manager* (con Albertini sindaco) qualche giorno fa aveva aperto all'idea di una moschea in città, ma Salvini — alla Zanzara su Radio24 — chiude la porta: «La moschea Parisi se la può scordare. Non è questione di controlli, l'islam è religione troppo aggressiva». E poi: «Se la Lega sarà il primo partito del centrodestra a Milano la moschea non si farà». Affermazione sulla quale il leader leghista trova un inedito asse con Angelino Alfano («capita qualche volta di essere d'ac-

cordo...», dice Salvini), anche se Parisi non si scoraggia: «La mia posizione è conciliabile con la loro. Ma serve una legge nazionale che consenta ai sindaci di fare i controlli necessari». Se ne riparlerà, in caso, dopo il voto.

A Roma, invece, il dibattito sul programma non è proprio partito. Il centrodestra rimane

La parola

BALLOTTAGGIO

Le elezioni per la scelta del sindaco e per il rinnovo dei consigli comunali prevedono un doppio turno: i due candidati che hanno ottenuto più voti alla prima tornata, vanno al ballottaggio. Troppa concorrenza nella stessa area, quindi, può giocare a svantaggio: è il caso di quanti nel centrodestra sottolineano che, frammentando i voti dell'area tra quattro candidati, si rischia di favorire gli avversari Virginia Raggi, dei Cinque Stelle, e Roberto Giachetti, del Pd.

diviso in quattro (oltre a Bertolaso, Giorgia Meloni, Alfio Marchini e Francesco Storace) e nessuno accenna ad un passo indietro. La Meloni annuncia «un incontro con Salvini» e dice «di non aver promesso a Marchini di fare da vicesindaco». Dentro Forza Italia, invece, hanno scatenato un vespaio le frasi di Bertolaso pronunciate a Sky Tg24: «Anche se Forza Italia si sfilava, vado avanti con la mia lista civica». E poi: «Sono un candidato indipendente, ci sono 40 mila romani che alle gazebarie hanno votato per me». Ma è vero che non vuole candidarsi di Forza Italia? «Non dicono loro che faccio tutto da solo? Non sono un politico, non voglio avere nulla a che fare con la politica che ha distrutto Roma». E ancora: «Cerco nuovi volti e competenze nei quartieri: voglio gente onesta e appassionata».

Quel riferimento agli «onesti», però, ha mandato su tutte le furie i quadri locali di Forza Italia. E in diversi hanno sentito Claudio Fazzone, senatore e coordinatore laziale, urlare a Palazzo Madama per poi attaccarsi al telefono, cercare i big di FI (Berlusconi compreso), infine dettare un comunicato al vetriolo: «Se Bertolaso non vuole avere più nulla a che fare con noi lo dica apertamente.

Altrimenti chiedo scusa. Le gazebarie? Siamo noi di Forza Italia ad averlo votato...». Il clima è da rivolta interna. Tanto che Bertolaso, oltre ad una nota via Facebook («basta retroscena, ho più volte ringraziato quelli di FI»), chiama Berlusconi, che lo rassicura: per l'ex premier, giurano gli stretti collaboratori, «c'è solo Guido,

Le tensioni

A fine giornata Bertolaso ha chiamato il leader di Forza Italia che lo ha rassicurato

perché in ballo c'è la leadership nazionale e non può darla vinta a Salvini e Meloni». Eppure circola anche una «pazza idea»: trovare un civico che unisca tutti, chiedendo il ritiro agli altri candidati. Fantapolitica, al momento. Così si va avanti su Bertolaso, nonostante ieri girassero voci su un nuovo sondaggio di Alessandra Ghisleri che lo darebbe al 6%: «Per Berlusconi il candidato fino al 5 giugno è Bertolaso». Che ieri ha tirato fuori i suoi manifesti: e il simbolo di FI, per il momento, non c'è.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'area del centrodestra si presenta divisa nella Capitale

● Lega e Fratelli d'Italia, che candidano Giorgia Meloni, hanno rotto l'asse con Forza Italia, che sostiene invece Guido Bertolaso

● Sono poi in corsa l'imprenditore edile Alfio Marchini, con una lista civica e l'appoggio del Nuovo centrodestra, e Francesco Storace, della Destra

● Per evitare di presentarsi divisi, sono in corso alcuni tentativi di ricucire i rapporti fra le diverse anime della coalizione

● Marchini si è detto certo che «tra i moderati resteremo in due». Si aspetta un incontro tra Salvini e Berlusconi: dentro FI c'è chi guarda con favore all'idea di convergere su Meloni, ma anche una parte che preferirebbe un asse Marchini-Bertolaso

La previdenza

PER INFORMAZIONI
www.governo.it
www.inps.it

“Ottanta euro alle pensioni minime”

Renzi: “Allo studio l'ipotesi di allargamento del bonus”. Ora è destinato ai dipendenti con meno di 1500 euro
Novità anche sul canone Rai: “Nel 2017 lo abbasseremo sotto i 100 euro”. “Per l'Ilva siamo a un passo dalla svolta”

Come si calcola la pensione minima



Pensionato solo



Pensionato coniugato



Niente integrazione al minimo con reddito...

Integrazione al minimo intera con reddito...

Integrazione totale o parziale a seconda della pensione

Niente integrazione al minimo con reddito...

Integrazione al minimo intera con reddito...

Integrazione totale o parziale a seconda della pensione

Pensioni con decorrenza ante 1994

oltre 13.049,14 euro

fino a 6.524,57 euro

oltre 6.524,57 euro fino a 13.049,14 euro

Irrelevante

Pensioni con decorrenza compresa nell'anno 1994

oltre 13.049,14 euro

fino a 6.524,57 euro

oltre 6.524,57 euro fino a 13.049,14 euro

oltre 32.622,85 euro

fino a 26.098,28 euro

da 26.098,28 euro fino a 32.622,85 euro

Pensioni con decorrenza successiva al 1994

oltre 13.049,14 euro

fino a 6.524,57 euro

oltre 6.524,57 euro fino a 13.049,14 euro

oltre 26.098,28 euro

fino a 19.573,71 euro

da 19.573,71 euro fino a 26.098,71 euro

LUISA GRION

ROMA. L'annuncio è arrivato via Facebook poco dopo le cinque della sera: «C'è allo studio l'ipotesi di allargare gli 80 euro non solo ai 10 milioni di italiani che prendono meno di 1500 euro o a chi serve con una uniforme il nostro Paese. Ma anche quello di darli in prospettiva a chi prende la pensione minima. Vedremo se saremo in grado di farlo». Così ha risposto ieri il premier Renzi al popolo del social network che lo seguiva su «Matteorisponde».

È una misura che i pensionati aspettano da due anni e non è la prima volta che il governo la promette. Il bonus concesso dal maggio 2014 ai lavoratori dipendenti dal reddito medio-basso (corrispondente ai 1500 euro al mese), non è infatti mai stato versato a chi è già uscito dal lavoro, al di là dell'entità dell'assegno ricevuto. Renzi, quando varò la misura, si scusò: «Mi dispiace molto che non siamo riusciti a metter dentro i pensionati», disse. L'estate successiva il ministro del Lavoro Poletti promise di provvedere alla mancanza, ma anche allora per motivi di bilancio non se ne fece nulla. Ieri il nuovo annuncio, accompagnato da una precisazione fatta per cancellare possibili illusioni su regalie pre-voto (alle europee del 2014 il Pd superò il 40 per cento). «Dicono che

Renzi usa i bonus per le marchette elettorali - ha scritto il premier - Chi lo dice pensa che gli italiani siano un popolo incapace di comprendere, che si facciano abbondare dagli 80 euro. Gli 80 euro sono un fatto di giustizia sociale ed economica».

Parole che i sindacati hanno

accolto con cautela e scetticismo. Anche perché nel frattempo Maria Elena Boschi aveva parlato di «ipotesi allo studio del governo», precisando che «il premier è stato molto cauto perché l'operazione ha dei costi».

Annamaria Furlan, leader della Cisl ha twittato: «Siamo ancora agli annunci o c'è la volontà di aprire un tavolo di confronto sulla rivalutazione delle pensioni e sulla riforma Fornero?». Stesso distacco da parte del segretario

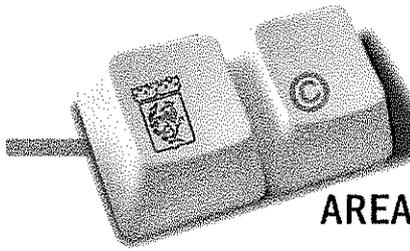
della Spi-Cgil, Ivan Pedretti che ha replicato via Facebook: «Con i "forse" e i "vorrei" le pensioni minime non aumentano. Aumenta però l'attesa dei pensionati di un segnale di vera attenzione da parte di questo governo. Il 19 maggio saremo in piazza per ricordarglielo».

Ma non di sola previdenza ha parlato Renzi con i suoi follower: «L'obiettivo per il 2017 è continuare ad abbassare il canone Rai e sono convinto si possa fare an-

che abbastanza agevolmente», ha precisato. E riguardo al caso Ilva: «Siamo a un passo dalla svolta - ha scritto - si tratta di qualche settimana. E speriamo che quella azienda, in un quadro di salute per la città di Taranto, possa riportare un pezzo di economia vera al Sud». Renzi ha accusato «la politica di de-industrializzazione folle», sottolineando che «è evidente che le imprese devono rispettare regole. Ci vuole una classe politica con la spina dorsale

dritta, non sempre è stato così, noi ce l'abbiamo». Una mezza défaillance l'ha ammessa: «Garanzia Giovani deve cambiare, non mi convince molto, ma non è un flop». Ma niente dubbi sulla politica del lavoro: «Non c'è cosa più di sinistra del Jobs Act, che ha creato posti di lavoro e dato tutele a chi non le aveva - ha detto - Alla faccia di tutti quelli che dicevano "noi abbiamo l'articolo 18 come coperta di Linus"».

REPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEI CONTRATTI

Il taglio

Da undici settori si passa a quattro: sanità, istruzione, funzioni centrali e funzioni locali

Gli accorpamenti

Scuola, università e ricerca in un'unica area. Nelle funzioni centrali ministeri, agenzie fiscali ed enti

Publico impiego, comparti ridotti a 4

Accordo fra l'Aran e i sindacati che ora chiedono di rinnovare i contratti - Madia: così sistema più semplice

La nuova «geografia» dei dipendenti pubblici

La distribuzione del personale della Pa in base alla nuova funzione di appartenenza - Numero occupati 2014

FUNZIONI	COMPARTI	AREE DIRIGENZIALI	
CENTRALI	Ministeri	152.303	
	Agenzie fiscali	51.989	
	Enti pubblici non economici	42.383	
	Altri enti	803	
	Totale	247.478	
LOCALI	Regioni e autonomie locali	456.786	
	Totale	456.786	
	ISTRUZIONE E RICERCA	Scuola	1.031.206
		Afam (accademie e conservatori)	9.360
		Enti pubblici di ricerca	20.561
Università		50.142	
Altri enti		183	
Totale	1.111.452		
SANITÀ	Totale	30.752	
	TOTALE	1.607.466	
		AREE DIRIGENZIALI	
		Agenzie fiscali e enti pubblici non economici	3.521
		Ministeri	3.016
		Altri enti	268
		Totale	6.805
		Sanità - dirigenti atp	4.978
		Regioni e autonomie locali - Segretari com. e prov.	3.276
		Regioni e autonomie locali - Dirigenti	2.108
		Totale	10.362
		Scuola	7.400
		Afam (accademie e conservatori)	5
		Enti pubblici di ricerca	106
		Università	238
		Altri enti	1
		Totale	7.750
		Totale	12.333

Fonte: elaborazione Aran su dati cento strutture MEF-RGS

gregazione dei comparti senza imporre ricette troppo amare per essere digerite da sindacati e dipendenti. Nel comparto delle «funzioni locali» (che oggi si chiama «regioni ed enti locali») e in quello della sanità non cambia in realtà quasi nulla, con l'unica precisazione che i dirigenti sanitari del ministero della Salute finiranno fra le «funzioni centrali» e quelli di aziende sanitarie e ospedaliere fra le «funzioni locali», in cui anche i segretari comunali e provinciali saranno insieme ai dirigenti. Le novità più importanti si concentrano invece nel «comparto dell'istruzione e della conoscenza», chiamato a riunire i circa 100 mila dipendenti dell'università (con l'esclusione dei docenti, che in regime di diritto pubblico) e i zornia degli enti di ricerca al milione di persone che lavora nella scuola, e in quello delle «funzioni centrali», dove confluiranno ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici come Inps, Inail e Aci.

Scrivere regole comuni per strutture così diverse non è impresa facile, e per questa ragione l'intesa imbocca la strada del doppio binario contrattuale, formato da una «parte comune riferita agli istituti applicabili ai lavoratori di tutte le amministrazioni» del comparto e «parti speciali o sezioni» per disciplinare «alcuni peculiari aspetti» che non sono «pienamente e immediatamente uniformabili». Nell'intesa, questo secondo aspetto è descritto come eventuale e quasi marginale, ma è probabile che almeno all'inizio le parti comuni si occuperanno delle regole di base del rapporto di lavoro, per esempio i permessi, le malattie o le ferie, mentre toccherà alle parti speciali regolare i temi più caldi anche per le buste paga. Tra un'agenzia fiscale e un ministero, per esempio, i livelli retributivi sono molto diversi, e regolati da istituti costruiti spesso su misura per le singole amministrazioni; e per far migrare questi aspetti nella contrattazione di secondo livello ci vuol tempo.

La fusione dei comparti ha poi ricadute importanti sul terreno sindacale perché per partecipare alle trattative, e alla divisione di permessi e distacchi, ogni sigla deve raggiungere il 5% nella media di voti e deleghe (si veda l'articolo qui a fianco). Anche su questo aspetto, che ha allungato parecchio le trattative e interessa soprattutto i sindacati più «settoriali», l'accordo costruisce un ponte fra vecchio e nuovo sistema, che però non è privo di incognite. Dopo la firma definitiva, i sindacati avranno 30 giorni per comunicare all'Aran, con «idonea documentazione», l'intenzione di allearsi fra loro per rispettare i nuovi parametri, per poi ratificare il nuovo assetto entro la fine del 2017.

**Davide Colombo
 Gianni Trovati**

Per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici la partita vera inizia ora, e la palla ripassa al governo che dovrà elaborare una proposta con i 300 milioni di euro messi a disposizione dall'ultima manovra, a cui si aggiungono i fondi che regioni ed enti locali dovranno trovare da soli.

È questo il primo effetto dell'intesa raggiunta ieri notte (e anticipata sul Sole 24 Ore di ieri) fra sindacati e Aran, l'agenzia che rappresenta la pubblica amministrazione come datore di lavoro, sulla riforma dei comparti, che aggrega in quattro ambiti gli undici nei quali oggi è diviso il pubblico impiego. «Così il sistema contrattuale è più semplice e innovativo per i lavoratori pubblici e per il Paese», commenta su Twitter la ministra per la Semplificazione e la Pa Marianna Madia; per il presidente dell'Aran Sergio Gasparrini «da riduzione drastica del numero dei contratti

SEMPLIFICAZIONE

Sergio Gasparrini (Aran): la riduzione del numero dei contratti potrà favorirne la rapida definizione e l'utilizzo degli strumenti premiali

collettivi nazionali potrà favorirne la rapida definizione, e si potrà anche provare ad utilizzare la stru-

mentazione, rimasta nel cassetto in questi anni, per valutare performance e premi di produttività». Definito il quadro, toccherà andare nel merito dei rinnovi contrattuali, e lì le questioni sono ancora più spinose: «Ora non ci sono più alibi», fanno subito sapere i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Furlane Barbagallo, ma per i rinnovi le risorse attuali «non bastano». Da Palazzo Vidoni, comunque, filtra l'intenzione di convocare le organizzazioni sindacali per una sorta di «tavolo di ascolto» sia sul rinnovo contrattuale sia sul nuovo testo unico del pubblico impiego: il testo rappresenta un pilastro nel secondo capitolo dell'attuazione della riforma Madia, e ovviamente solleva temi che si intrecciano in modo stretto con i nuovi contratti.

La riforma che si attua oggi è quella prevista nel 2009 dal decreto Brunetta, che per semplificare i contratti e sfoltire la rete di sigle e prerogative sindacali fissò in quattro il numero massimo dei comparti a partire dal «successivo rinnovo contrattuale»: l'anno dopo, però, la crisi di finanza pubblica spinse l'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti a bloccare la contrattazione nel pubblico impiego, con una misura poi rinnovata due volte prima che a luglio la Corte costituzionale, con la sentenza 178/2015, imponesse di far ripartire la macchina.

Di qui il riavvio delle trattative, che dopo settimane passate sul filo dei tecnicismi hanno prodotto una soluzione ponte per avviare l'ag-

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEI CONTRATTI

Il taglio
Da undici settori si passa a quattro: sanità,
istruzione, funzioni centrali e funzioni locali

Gli accorpamenti
Scuola, università e ricerca in un'unica area. Nelle
funzioni centrali ministeri, agenzie fiscali ed enti

Contrattazione. Incognita tempi per l'avvio delle trattative negoziali - Fase transitoria fino al 2017 per le aggregazioni tra sigle

Si apre la partita su rinnovi e rappresentanza

Chiuso l'accordo sui quattro comparti, nel pubblico impiego si apre il fronte del rinnovo dei contratti e della rappresentanza.

Sul fronte del contratto 2016-2018, per il quale sono disponibili 300 milioni, ancora non si conosce la data di convocazione del tavolo. Perché l'ipotesi d'accordo raggiunta all'alba di ieri tra Arane e sindacati diventi definitiva, infatti, occorrono una serie di passaggi procedurali, che saranno conclusi in tempi non brevissimi. Anzi tutto si attende una verifica da parte del governo sul rispetto del mandato, poi la Corte dei conti dovrà effettuare un controllo contabile e, ottenuta la bollinatura, toccherà ai Comitati di settore formalizzare l'atto di indirizzo all'Aran. Il presidente dell'Aran, Sergio Gasparri, sottolinea i vantaggi della riduzione dei comparti sul versante della «semplificazione dell'architettura contrattuale»: l'effetto è che «saremo chiamati a rinnovare quattro con-

tratti nazionali ogni 3 anni, mentre in passato dovevamo farne 22 in quattro anni, visto che c'erano due tornate biennali, più un'altra decina relativi ad enti che avevano un contratto dedicato».

Anche l'applicazione delle nuove discipline contrattuali si prevede avverrà gradualmente: i nuovi contratti nazionali, frutto di aggregazioni di realtà molto diverse tra di loro, avranno parti comuni relative a istituti generali applicabili a tutti i lavoratori del comparto, ma conserveranno anche parti speciali o sezioni, che terranno conto di aspetti peculiari (soprattutto sul versante retributivo) che non siano immediata-

mente uniformabili o che necessino di una distinta disciplina.

Anche nell'applicazione delle regole sulla rappresentanza, si prevede una fase transitoria. Nel pubblico le organizzazioni sindacali devono superare la soglia del 5% - intesa come media tra deleghe e voti alle Rsu - per essere ammessi a negoziare, così come per l'accesso alle prerogative sindacali (permessi, distacchi, assemblee). Considerando che le elezioni delle rappresentanze sindacali negli undici comparti si sono svolte a marzo del 2015, con il passaggio a quattro comparti va ridisegnata la geografia della rappresentatività dei pubblici dipendenti, ed essendo più ampio il comparto sarà necessario anche avere più voti e iscritti rispetto al passato per rientrare nella fatidica soglia del 5%. Sono due le opzioni per i sindacati. «È prevista una finestra per le nuove aggregazioni», spiega Gasparri: entro 30 giorni dalla firma definitiva

dell'accordo possono decidere di aggregarsi per raggiungere almeno il 5% come media del dato associativo e il dato elettorale ed essere ammessi con riserva. Mentre l'ammissione definitiva avverrà solo dopo la ratifica da parte degli organi statutari preposti (i congressi), e dovrà essere inviata all'Aran entro il 31 dicembre 2017. La seconda opzione, considerata "residuale", consiste in uno speciale "diritto di tribuna" per quelle sigle che non hanno avviato processi aggregativi perché non hanno "parentele" con altri sindacati, ma con il vecchio sistema avevano superato la soglia del 5% in almeno uno dei comparti delle aree preesistenti: «Queste sigle continuano il presidente dell'Aran avranno diritto di presenza ai tavoli negoziali, senza avere diritto di parola o godere delle prerogative sindacali».

La partita che si aprirà con il sindacato non appare affatto semplice. «Raggiunto l'accordo

sulla riduzione dei comparti, sostiene Michele Gentile (Cgil) - vanno rinnovati i contratti pubblici, mettendo le risorse necessarie visto che 300 milioni della legge di stabilità equivalgono a 5-6 euro a testa. Servono risorse aggiuntive anche per la contrattazione integrativa. Allo stato dell'arte il rinnovo rischia di far perdere soldi ad alcuni lavoratori, per l'obbligo di applicare le tre fasce di merito previste dalla riforma Brunetta nella distribuzione dei premi di produttività». Maurizio Bernava (Cisl) auspica che «il Governo si impegni a favorire il confronto sui contenuti dei decreti delegati della legge Madia dopo 7 anni dalla cosiddetta Legge Brunetta che di fatto ha bloccato gli spazi negoziali nella Pa». Antonio Focillo (Uil) sottolinea le «numerose incognite sia sul piano economico che su quello normativo» e sollecita il Governo a «dimostrare che ha la volontà di rinnovare i contratti». I sindacati si attendono segnali in tal senso nel Def.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il Def. Nel pacchetto lavoro anche la riorganizzazione dei centri per l'impiego - Da definire il capitolo sul taglio strutturale del costo del lavoro

Più peso alla contrattazione decentrata

Giorgio Pogliotti
Claudio Yucci
ROMA

Spostare il baricentro sulla contrattazione decentrata come leva per aumentare la produttività. Implementare l'alternanza scuola-impresa, sulla scia del modello duale tedesco. Riordinare i servizi per l'impiego, con la riorganizzazione della rete dei centri per l'impiego e l'effettivo decollo dell'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive prevista dal Jobs act, che doveva partire a gennaio, ma è ferma ai nastri di partenza (per dissensi politici e forti resistenze burocratiche).

Sono i capitoli del «pacchetto lavoro» contenuti nel Programma nazionale di riforma, che fa parte del Def, atteso venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri, per poi essere inviato a Bruxelles. Nella bozza di testo in elaborazione a Palazzo Chigi, Mef e ministero del Lavoro ieri sera era ancora da riempire la casella relativa al «taglio strutturale del costo del lavoro stabile», considerato che gli

incentivi destinati alle assunzioni a tempo indeterminato scadranno a fine 2017 nella versione "light" (decontribuzione al 40% e per soli due anni) della legge di Stabilità 2016. L'impegno, almeno a parole, è stato più volte ribadito dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti; si tratta ora di vedere se verrà con-

SPRINT ALL'ANPAL

In agenda anche il decollo della nuova Agenzia nazionale per le politiche attive prevista dal Jobs act che doveva partire a gennaio

cretizzato "nero su bianco" nella versione definitiva del Def.

Sui contratti il governo intende spingere per lo sviluppo della contrattazione decentrata; del resto il ripristino della detassazione dei premi di produttività per quest'anno, insieme agli sconti fiscali per il welfare contrattuale aziendale, sono considerati un primo

passo in questa direzione. Si punta allo spostamento del baricentro della contrattazione verso «i luoghi di lavoro», con una generalizzata possibilità per gli accordi aziendali di derogare al Ccnl. Tuttavia sulla parte normativa esistono già ampi margini di derogabilità al contratto nazionale affidati alla contrattazione collettiva aziendale (o territoriale) dal Digs sul riordino delle tipologie contrattuali (attivo del Jobs act), prima ancora, dall'articolo 8 della cosiddetta "legge Sacconi" che valorizza la contrattazione di prossimità. La partita, invece, è aperta sulla parte economica dei contratti e sulla struttura della retribuzione, cioè la ripartizione tra parte fissa e parte variabile. Trattandosi di un documento di indirizzo, resta da capire, poi, come l'esecutivo sia orientato ad attuare questi principi. Il governo potrebbe attendere che le parti sociali raggiungano un'intesa complessiva sul nuovo modello contrattuale, oppure decidere di intervenire direttamente sulla

materia. Nel Jobs act non è mai stata esercitata la delega sull'introduzione del compenso orario minimo per i settori non coperti da contrattazione, e all'interno di Palazzo Chigi c'è chi tifa per l'introduzione del salario minimo legale.

Il tema di una maggiore flessibilità contrattuale è posto, spesso, anche da Mario Draghi, ricorda il giurista Pietro Ichino (Pd): «È va tenuto presente che le grandi multinazionali, quando decidono dove insediare un nuovo stabilimento, attribuiscono molta importanza alla possibilità di applicare il proprio modello di organizzazione del lavoro e di struttura delle retribuzioni».

Sempre in tema di riforme, nel Def si sottolineano poi i prossimi step per implementare l'alternanza scuola-lavoro: quest'anno, grazie alla riforma Renzi-Giannini e al Jobs act, è divenuta «curriculare» negli ultimi tre anni delle scuole superiori. Si è partiti con le classi terze (coinvolgendo oltre 500 mila studenti); nel triennio si dovrà raggiungere quota 1,5 milioni di ragazzi coinvolti in formazio-

ne "on the job". E poi c'è da rendere strutturale pure l'alternanza e l'apprendistato duale (quest'anno sono stati avviati progetti, sperimentali, nel campo della formazione professionale, raccogliendo il placet di tutte le Regioni).

Un capitolo delicato è infine quello relativo al decollo delle politiche attive (in chiave flexsecurity). C'è il richiamo all'operatività dell'Anpal per dare impulso ai servizi per il lavoro, legata alla costruzione del sistema informatico che servirà per la profilazione, necessaria per la ricollocazione di chi ha perso un lavoro, e per l'offerta di una occasione lavorativa congrua (già oggi dovrebbe avvenire dopo 4 mesi di fruizione della Naspi) attraverso l'incrocio tra domanda e offerta. Nella bozza di Def si parla anche di un rapido avvio dell'Ispettorato nazionale del lavoro (che accorpa i controlli ispettivi in un unico ente) e si annuncia una "fase 2" per migliorare «Garanzia giovani», il programma Ue da 1,5 miliardi che finora ha ottenuto risultati piuttosto modesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedura. Non conta la regola amministrativa

Appalti pubblici, rinvio alla Corte Ue sempre legittimo

Marina Castellaneta

Nessun freno ai rinvii pregiudiziali alla Corte Ue. Se è in gioco il diritto dell'Unione, i giudici nazionali, in caso di dubbi interpretativi o applicativi, devono sospendere il procedimento interno e chiamare in aiuto Lussemburgo. Poco importa, quindi, se le regole procedurali amministrative interne impongano di rinviare una questione all'adunanza plenaria del Consiglio di Stato.

Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue nella sentenza C-689/13, sul rinvio del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana alle prese con una procedura di aggiudicazione di appalti. La società di gestione dell'aeroporto civile di Trapani aveva indetto una gara. La ditta "sconfitta" aveva impugnato il provvedimento di aggiudicazione, ma la società vincitrice aveva eccepito il difetto di interesse perché la ricorrente non aveva i requisiti per poter vincere l'appalto. Il tribunale aveva annullato l'aggiudicazione e condiviso l'assenza di interesse della ricorrente. Il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana ha chiamato in aiuto la Corte Ue sia per l'interpretazione della direttiva 89/665 che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori, modificata dalla 2007/66, sia dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento della Ue che fissa le regole per i rinvii pregiudiziali.

Punto centrale è se sia ammissibile una norma interna che impedisca a una sezione di un organo giurisdizionale di ultima istanza di rivolgersi agli eurogiudici, obbligando la sezione a rivolgersi all'Adunanza plenaria se intende discostarsi da un principio già affermato dalla stessa plenaria. Evidente la contrarietà al Trattato Ue. Il diritto interno - osserva Lussemburgo - «non può impedire a un orga-

no giurisdizionale nazionale di avvalersi» del rinvio pregiudiziale, alla base del sistema di cooperazione tra giudici interni e Corte Ue. Non solo. Gli organi giurisdizionali nazionali, per assicurare l'effetto utile dell'articolo 267 del Trattato, devono applicare subito il diritto Ue in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e disapplicare di propria iniziativa le norme contrarie senza attendere "la previa rimozione legislativa" o altri procedimenti interni.

Di qui la conclusione che i giudici devono applicare i principi stabiliti nella sentenza Fastweb e, quindi, valutare sempre nel merito se l'appalto è stato legittimo. Questo anche se il ricorso di un offerente, interessato a ottenere l'aggiudicazione dell'appalto, sia dichiarato irricevibile per le norme processuali interne che prevedono un esame prioritario del ricorso incidentale presentato da chi si è aggiudicato l'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti civili

No ad arresto europeo se il carcere è disumano

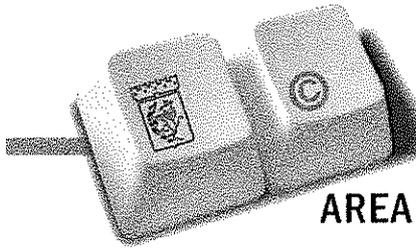
Il divieto di trattamenti disumani e degradanti dei detenuti ha un valore assoluto. Di conseguenza, le autorità nazionali dello Stato di esecuzione possono bloccare l'attuazione di un mandato di arresto europeo e impedire la consegna del soggetto colpito dal provvedimento se nello Stato di emissione le condizioni di detenzione mettono a rischio, sulla base di motivi seri e comprovati, il detenuto.

Nell'attuazione della decisione quadro 2002/584 sul mandato di arresto europeo e le procedure di consegna tra Stati membri (recepita con legge n. 69/2005) - scrive la Corte di giustizia Ue nella sentenza depositata ieri (cause riunite C-404/15 e C-659/15) - gli Stati sono tenuti a rispettare l'articolo 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che vieta i trattamenti disumani o degradanti. Necessario, però, che le autorità nazionali dello Stato di esecuzione procedano a un accertamento concreto sull'effettività del rischio.

Questi, per gli eurogiudici, i parametri da seguire: l'esistenza di carenze sistematiche o generalizzate, il rischio per determinati gruppi di detenuti, la peculiarità di taluni centri di detenzione. Nell'attività di accertamento, poi, devono essere considerate le pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché altri documenti internazionali. Tuttavia, la sola constatazione dell'esistenza di un rischio reale di trattamento degradante in base alle condizioni generali di detenzione nello Stato membro di emissione non autorizza, in sé, il rifiuto all'esecuzione del mandato di arresto. È necessario, infatti, per non intaccare il principio del mutuo riconoscimento e della fiducia reciproca, che le autorità dello Stato di esecuzione dicano no alla consegna sulla base di elementi oggettivi, affidabili, precisi e attuali nei confronti della persona oggetto del provvedimento.

Mar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.231 Art. 39 della L.R. n. 4/2010. Approvazione del documento “Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale. Anno 2016”.....</p>	16871
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.248 Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 119/2013. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 59 p.lla 1103 (ex p.lla 179).....</p>	16911
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2016, n.268 Società partecipata STP Terra d'Otranto S.p.A. Assemblea ordinaria e straordinaria del 14 marzo 2016. Adempimenti.....</p>	16916
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2016, n.269 POR Puglia FESR FSE 2014-2020. Prosecuzione degli interventi di rafforzamento dei CPI pubblici. Approvazione Atto d'intesa tra Regione Puglia, Province pugliesi e Città Metropolitana di Bari. Dichiarazione di coerenza, dell'operazione di cui alla DGR n. 2389/2015 con il POR Puglia 2014/2020 e variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.....</p>	16919
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2016, n.270 LUCERA (FG) - Piano Urbanistico Generale. Art. 11, commi 7° e 8° della L.R. n.20/2001. Attestazione di non compatibilità.....</p>	16927
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.300 “Programma Operativo 2013-2015” della Regione Puglia approvato con D.G.R. n. 1403 del 4/7/2014 — Azione 8.3. Approvazione Linee Guida per la valutazione della Qualità Percepita nelle Aziende ed Enti del S.S.R......</p>	16965
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.301 “Programma Operativo 2013-2015” della Regione Puglia approvato con D.G.R. n. 1403 del 4/7/2014 — Azione 8.2. Approvazione Linee Guida per la redazione della Carta dei Servizi delle Aziende ed Enti del S.S.R......</p>	16988
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.303 CONT.1484/06/RM. RICORSO IN CASSAZIONE AVVERSO SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI BARI, III SEZ. PENALE, N. 2291/2014. REVOCA E NOMINA PROCURATORE SPECIALE E DIFENSORE ESTERNO, AVV. GAETANO SASSANELLI.....</p>	17007
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.304 Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Art. 35 della legge regionale n. 4 del 13/3/2012 - Apposizione del visto di legittimità e di merito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 46 del 2 dicembre 2015 “Variazioni di bilancio - Lavori in concessione” - Elenco n. 5/A.....</p>	17009

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.305
Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Art. 35 della legge regionale n. 4 del 13/3/2012 - Apposizione del visto di legittimità e di merito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 45 del 2 dicembre 2015 "Variazioni di bilancio - Anticipazioni da Amministrazioni pubbliche in conto lavori" - Elenco n. 4/A.17011
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.306
Fondo relativo ai contributi per interventi di prev.ne sismica OCDPC n.293/2015—Annualità 2014 Ripartizione risorse assegnate, indicazioni per utilizzo dei fondi relativi agli interventi strutturali degli edifici ed opere infr.li strategiche o rilevanti di proprietà pubblica e degli edifici scolastici pubblici. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 DLgs n.118/2011... ..17013
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.307
Approvazione dello schema di Convenzione tra la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino della Puglia quale Soggetto Attuatore per lo svolgimento di attività nell'ambito del POR Puglia 2014-2020. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.17026
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2015, n.308
Intervento denominato "Potenziamento dell'accessibilità e dell'interoperabilità RFI-FERROVIE NORD BARESE nella stazione di Barletta" — Presa d'atto Convenzione di realizzazione intervento... ..17045
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.309
Approvazione adesione ai Progetti Interregionali, finanziati a valere sul F.A.M.T. "NETWORK — Rete Antidiscriminazione" — "Skills for services to immigrants" — "Bambini in alto mare. L'accoglienza familiare dei minori stranieri"... ..17063
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.317
DGR n. 7/2016-Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2016/2017. Correzione errori materiali/integrazioni... ..17066
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.318
Proposta di nomina dei componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Puglia.17070
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.319
Adozione del Piano della Performance organizzativa della Regione Puglia – Anno 2015... ..17076
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.320
Società controllata Puglia Valore Immobiliare. Ricognizione straordinaria patrimonio immobiliare della Regione Puglia e degli Enti controllati e vigilati. Piano di Valorizzazione. Adempimenti... ..17397
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.321
Indirizzi in materia di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. n.11/2001. Rimessione al Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 14-quarter, comma 3 della legge 7 agosto 1990, n.241.17401
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n.323
FSC—APQ Sviluppo Locale 2007-2013—Titolo II—Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese"—Atto Dir n. 799 del 07.05.15 - Delibera di ammissibilità della proposta alla fase dipresentazione del progetto definitivo. Soggetto proponente: SIPAL S.P.A. Codice Pratica:VNNZGY9... ..17405
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2016, n.325
L.r. n. 19/2006 e s.m.i., art. 17 co. 1 lett. e) —fbis). L.r. n. 4/2010 art. 47 e art. 49 co.1. L.R. n. 31/2015 art. 3. Indirizzi operativi per assicurare le prestazioni di assistenza specialistica e trasporto per l'integrazione scolastica per alunni con disabilità nelle scuole medie superiori e le prestazioni a supporto del diritto allo studio per audiolesi e videolesi... ..17430